Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Venerdì, 15 dicembre** — **Numero 294**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1691 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

L'applicazione della tassa di trasferimento a titolo gratuito prescritta, in luogo di quella a titolo oneroso, dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, è esclusa quando il venditore abbia eredi necessari nella linea retta discendente e venda non ai medesimi ma agli altri parenti previsti nello stesso articolo.

Oltre alla penale di L. 50 pei notai che omettessero di raccogliere e riferire nei contratti o nelle autenticazioni di firme le dichiarazioni relative al grado di parentela corrente fra le parti, una soprattassa eguale a due volte la tassa effettivamente dovuta sarà applicata alle parti contraenti ed ai « fidefacienti » che falsamente dichiarassero al notaio non esistere fra di loro i vincoli di parentela previsti nell'art. 4 suddetto.

Il presente decreto avrà applicazione dal quinto giorno successivo alla sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1688 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 11 giugno 1914, n. 503 che istituisce l'ufficio di ispettore generale degli archivi di Stato;

Veduto il regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento sul servizio d'ispezione degli archivi di Stato annesso al presente decreto, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

REGOLAMENTO
sul servizio di ispezione negli archivi di Stato.

Art. 1.

L'ispettore generale degli archivi di Stato è nominato, a scelta del ministro, fra i funzionari dell'Amministrazione degli archivi stessi, aventi grado non inferiore a quello di direttore o primo archivista di 2ª classe.

Quando la nomina sia conferita ad un funzionario che sia già in possesso del grado parificato a quello di ispettore generale, sarà preceduta dal parere della Giunta del Consiglio per gli archivi; quando, invece, essa importi anche promozione di grado, dovrà essere inteso il Consiglio per gli archivi.

L'ispettore generale è promovibile alla 1ª classe secondo le norme dell'art. 28 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163.

Art. 2.

L'ispettore compie annualmente un giro di ispezione ordinaria a tutti gli archivi di Stato secondo un ordine prestabilito ed approvato dal Ministero.

Procede poi ad ispezioni straordinarie ogni volta che ne sia incaricato.

In concorso coi prefetti o soprintendenti o direttori degli archivi di Stato, od anche da solo, egli può esercitare tutte le attribuzioni previste dall'art. 76 del regolamento sugli archivi di Stato, per quanto riguarda il ricupero degli atti di Stato.

Con decreto Reale l'ispettore generale può essere temporaneamente incaricato della reggenza di una direzione di archivio.

Art. 3.

In seguito ad incarico del Ministero l'ispettore generale eseguirà ispezioni agli archivi provinciali di Stato delle provincie del Mezzogiorno e della Sicilia, nonchè agli archivi dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni locali dipendenti dal Ministero dell'interno o poste sotto la sua sorveglianza, ed a quelli degli enti indicati all'art. 73 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per accertarsi dell'adempimento delle prescrizioni ivi contenute.

Potrà essere anche incaricato di ispezioni ad archivi dipendenti da altre amministrazioni centrali, d'accordo coi Ministeri competenti; in tale caso, le indennità di trasferta e di soggiorno ricadranno a carico delle Amministrazioni interessate.

Art. 4.

L'ispettore generale degli archivi di Stato sarà munito di tessera di riconoscimento di modello eguale a quella in uso per gli altri ispettori generali del Ministero dell'interno.

Egli durante le sue ispezioni rappresenta l'Amministrazione centrale; tutti, quindi, i funzionari, impiegati e salariati degli Istituti suddetti debbono usargli i dovuti riguardi e deferire subito a qualsiasi richiesta atta ad agevolarne il cómpito.

Durante l'ispezione egli riceverà qualunque reclamo scritto o verbale gli venga fatto direttamente e, se il reclamo lo meriti, ne farà oggetto di investigazione per riferirne al Ministero.

Art. 5.

Le investigazioni, salvo ordini speciali, si estenderanno a tutti indistintamente i vari servizi per accertare la esatta osservanza

delle vigenti disposizioni regolamentari, e mireranno in modo speciale:

1° ad accertare l'osservanza delle norme per garantire i fondi depositati contro ogni pericolo d'incendio;

2° a controllare lo stato generale di conservazione delle suppellettili e del materiale mobile di dotazione;

3° a constatare la presenza in ufficio degli impiegati addetti e le cause di assenza di coloro che non fossero presenti;

4° a controllare i fogli di presenza posteriori all'ultima verifica, per desumere tutti i dati che valgano a stabilire se l'orario di ufficio sia regolarmente osservato, se le assenze siano giustificate, e se, nei casi prescritti, sia stato di esse informato il Ministero;

5° a verificare il funzionamento della sala di studio e della sala di lettura a pagamento, assicurandosi della regolare tenuta dei prescritti registri;

6° a controllare il registro dei documenti estratti temporaneamente, ai sensi dell'art. 33 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, assicurandosi che gli atti e i fascicoli restituiti sieno stati regolarmente ricollocati a posto;

7° a verificare il funzionamento del servizio di economato e la tenuta del registro di cui all'art. 99 del suindicato regolamento, in concordanza di quelli tenuti presso l'ufficio di protocollo e presso la Direzione dell'archivio;

8° ad accertare l'osservanza delle norme riguardanti la pubblicità degli atti e di quelle concernenti la pubblicazione di atti riservati da parte dei funzionari dell'amministrazione;

9° ad esaminare il modo di custodia dei documenti di carattere riservato;

10° a verificare la tenuta del protocollo generale e del protocollo riservato, nonchè quella degli inventari, repertori ed indici;

11° ad accertare quali siano gli incarichi affidati ai singoli impiegati, in relazione alla distribuzione dei servizi previsti dall'art. 47 del regolamento sugli archivi di Stato e prendere conto dello stato di avanzamento dei lavori di redazione d'inventario;

12° a controllare l'andamento del servizio di copia, assicurandosi che esso sia regolarmente distribuito fra gli impiegati;

13° ad esaminare il funzionamento delle scuole di paleografia, delle biblioteche e la tenuta dei relativi registri ed inventari, e l'andamento delle officine di restauro dei documenti, là dove sieno istituite, nonchè quello di altre speciali officine esistenti presso gli archivi.

Art. 6.

Compiuta l'ispezione, l'ispettore generale ne farà conoscere il risultato al Ministero, mediante apposita relazione scritta, con la quale darà conto preciso di tutte le operazioni da lui eseguite, manifesterà i suoi giudizi su quanto avrà esaminato e notato, specialmente sulle cause degli inconvenienti e delle irregolarità che avrà constatate, e formulerà analoghe proposte, in modo da porre il Ministero in grado di dare gli occorrenti provvedimenti.

Art. 7.

L'ispettore generale ha il suo ufficio presso il Ministero dell'interno, ove, quando non sia in servizio di ispezione, osserverà l'orario di ufficio, attendendo a quei lavori che a lui venissero affidati dal ministro, dal sottosegretario di Stato, e dal direttore generale dell'Amministrazione civile.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell' interno
ORLANDO.

Il numero* 1689 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto-legge 13 maggio 1915, n. 707, che considera il servizio prestato nelle capitanerie di porto come compiuto sotto le insegne agli effetti delle leggi sul reclutamento;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1401, in applicazione del quale il personale del Corpo delle capitanerie di porto è stato militarizzato con provvedimento Ministeriale 4 novembre 1915;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, numero 1161;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la marina, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per la durata della guerra, continuano ad avere effetto le disposizioni del decreto Luogotenenziale n. 1161, in data 18 luglio 1915.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 novembre 1916, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 30.000 occorrenti ai Ministeri dell'interno e dell'industria, del commercio e lavoro.

ALTEZZA!

Si è manifestata l'opportunità di procedere all'acquisto degli importanti atti costituenti l'Archivio Farini per il prezzo di L. 5000 allo scopo di impedirne la dispersione o la vendita a privati.

Inoltre il Governo ha riconosciuto di dover contribuire con la somma di L. 25.000 alle spese di una missione commerciale in Russia, al fine di intensificare i rapporti di scambio fra l'Italia e quell'Impero.

Poichè, per le indicate spese non sono stanziati i necessari fondi in bilancio, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la complessiva somma di L. 30.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Tale prelevamento viene autorizzato dal seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza.

Il numero 1690 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 661.884,07, rimane disponibile la somma di L. 338.115,93;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30.000) da inscriversi ai capitoli negli stati di previsione dei Ministeri infraindicati per l'esercizio finanziario in corso.

Ministero dell'interno:

Cap. n. 204-*bis*. Nuova rubrica: Spese per gli archivi di Stato » - Contributo nella spesa d'acquisto delle carte costituenti l'archivio Farini »	5.000 —
Ministero dell'industria, commercio e lavoro:	
Cap. n. 104-*ter*. « Missioni commerciali all'estero per intensificare i rapporti di scambio con l'Italia »	25.000 —
	L. 30.000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1692 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e modificato con leggi successive;

Visto il R. decreto 7 febbraio 1915, n. 113, ed il Nostro decreto 23 marzo 1916, n. 340;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Oltre gli ufficiali generali indicati all'art. 1 del R. decreto 7 febbraio 1915, n. 113, e dall'art. 1 del Nostro decreto 23 marzo 1916, n. 340, potranno essere collocati a disposizione in soprannumero al ruolo dello stato maggiore generale stabilito dal R. decreto 29 dicembre 1910, n. 951:

6 tenenti generali;
10 maggiori generali.

Art. 2.

I predetti ufficiali generali avranno diritto alle indennità relative ai comandi od uffici che verranno loro affidati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1697 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quelli del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, i componenti del Consiglio generale del traffico, scaduti dopo il 24 giugno 1916 per compiuto quadriennio, sono confermati nel loro ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ARLOTTA — CARCANO — BONOMI — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1698 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Vista la legge postale 2 luglio 1912, n. 748;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le finanze, per le poste e per i telegrafi, d'accordo con il ministro del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tassa di francatura dei giornali quotidiani di cui all'art. 8 della legge 2 luglio 1912, n. 748, è, per la durata della guerra, stabilita come segue:

millesimi 3 per ogni esemplare, non eccedente 50 grammi (comprese le fasce);

millesimi 5 per ogni esemplare non eccedente 60 grammi (comprese le fasce);

millesimi 8 per ogni esemplare eccedente i 60 e non superiore a 75 grammi.

Per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi di maggior peso si aggiungono 2 millesimi.

Art. 2.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione di tariffa i giornali che vengano pubblicati in più di quattro pagine per numero.

È ammessa soltanto per ciascun giornale la pubblicazione di numeri a sei pagine in ragione di venti al trimestre. Per quei giornali il cui formato di stampa non ecceda centimetri 47 per 35, la pubblicazione di numeri a sei pagine sarà ammessa in ragione di sessanta al trimestre.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — FERA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1707 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 99-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della

guerra per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire trecentosessantacinquemilioni (L. 365.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1708 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 2 agosto 1916, n. 926, e 19 ottobre 1916, n. 1399;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nessuno può produrre pane di frumento se non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni ed in forme lisce (cioè senza tagli) e del peso non inferiore a 250 grammi ciascuna. Le forme di questo minimo peso, debbono avere: se rotonde, il maggiore diametro non superiore a 15 centimetri e, se oblunghe, una lunghezza non superiore a 30 cm. Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti.

Art. 2.

Il pane non può essere messo in vendita o somministrato, se non nel giorno successivo a quello della cottura e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendenti a mantenerlo fresco.

Art. 3.

La vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, cessa la domenica alle ore dodici e in tutti gli altri giorni, alle ore tredici.

L'orario di lavorazione del pane, comincia non prima delle dodici e ha termine alle ore ventuna.

È tuttavia consentito che un solo operaio per panificio lavori, per non più di due ore, tra le sei e le dodici, esclusivamente per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti.

Art. 4.

I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli, concernenti la forma ed il peso del pane e l'obbligo di venderlo raffermo, sono puniti a norma del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1399, e a quelle concernenti l'orario di vendita e di lavoro, sono puniti a norma dell'art. 7 della legge 22 marzo 1908, n. 105.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 1917. Le norme per l'applicazione di esso, saranno stabilite dai ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, di concerto col ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1709 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, di concerto col ministro dell'industria, commercio e lavoro e col ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 20 dicembre 1916 il consumo delle sostanze alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi, è disciplinato secondo le norme stabilite nel presente decreto.

Art. 2.

È vietata la somministrazione al pubblico, per il consumo diretto durante i pasti:

a) di burro fresco o salato, al naturale, da consumare separatamente o in aggiunta ad altre sostanze alimentari;

b) di crema di latte o panna in qualunque modo preparata;

c) di vivande nelle quali le uova entrino come guarnizione.

Art. 3.

Nei pasti a prezzo fisso è vietato somministrare un numero di vivande superiore a due, se trattasi di colazione, a tre se trattasi di pranzo, delle quali una sola di carne.

L'uso del « dolce » è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì, limitato ai soli pranzi.

Art. 4.

Nei pasti in cui le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

La lista non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte o da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro, al massimo, costituite di carne.

L'uso del « dolce » è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

Art. 5.

Agli effetti del presente decreto sono considerati:

a) come « carne » tutti i prodotti commestibili, freschi o in qualunque modo conservati o preparati, ricavati dalla macellazione dei bovini, degli ovini, dei caprini, dei suini, dei conigli, dai volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggina;

b) come « dolce » tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero;

c) come « vivande » tutti i prodotti commestibili, escluse le frutta.

Sono considerati mezza vivanda il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumate separatamente.

Se uno stesso prodotto è preparato in modi diversi, costituisce altrettante vivande quanti sono i modi di preparazione.

L'antipasto è considerato come una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

Art. 6.

È fatto obbligo ai proprietari o conduttori di pubblici esercizi, di consegnare, giornalmente, non più tardi delle ore dieci antimeridiane, alla competente autorità di pubblica sicurezza una copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno.

Art. 7.

È vietato di somministrare al pubblico, per dolcificare il caffè, il latte, e, in genere, le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, una quantità di zucchero superiore a quindici grammi per ogni caffè, latte o bibita:

Lo zucchero, in quantità non superiore a quella massima predetta, deve essere contenuto in involucri di carta chiusi.

Art. 8.

Una copia del presente decreto dovrà essere tenuta costantemente affissa nei pubblici esercizi, facilmente leggibile dagli avventori.

Art. 9.

Ai conduttori di pubblici esercizi, che contravvengono alle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 6, 7 e 8 del presente decreto, sarà sospesa la licenza di esercizio, da tre a quindici giorni. In caso di recidiva, la licenza sarà revocata e non potrà essere rinnovata se non sia trascorso un anno.

Resta sempre salva l'applicazione delle pene stabilite dal Codice penale, o da disposizioni speciali.

La sospensione o la revoca della licenza sono ordinate dal prefetto, in base al verbale di accertamento degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. Contro il provvedimento del prefetto non è ammesso ricorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — DE NAVA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

Lezzi Domenico, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Ventotene, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Napoli, cessando dalle dette funzioni.

Santilli Edgardo, giudice in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio, dalla data del presente decreto, ed è destinato al tribunale di Matera.

Greco Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Riesi, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Aidone.

Giammusso Michele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Aidone, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Riesi.

Montecchi Guido, giudice in funzioni di pretore nel mandamento

di Saludecio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Savignano di Romagna.

Baldini Silvestro, giudice nel tribunale di Velletri, incaricato dell'istruzione dei processi penali è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Roma, cessando dal detto incarico.

Giglioni Giulio, giudice nel tribunale di Camerino, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Salerno.

Feoli Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mercato San Severino, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Salerno, cessando dalle dette funzioni.

Il Nostro decreto 19 corrente novembre, nella parte riguardante il trasferimento del giudice Mario Manfredini dalla pretura di Montecarotto a quella di Urbino, è, a domanda dello stesso giudice Manfredini, revocato.

Chiòcci Adaloaldo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sant'Angelo in Vado, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Urbino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da De Lucia Raffaele dalla carica di vice pretore del mandamento di Guardiagrele.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-918:

Del Giacomo Luigi, nel mandamento di Ariano di Puglia.

Mazara Giovanni, id. di Calatafimi.

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1916:

Spadetta Alessandro, vice pretore onorario del 10° mandamento di Napoli, destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Vietri di Potenza, cessa da tale incarico perchè richiamato alle armi.

Fresa Enrico, vice pretore onorario del mandamento di Reggio Calabria, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Radicena.

Con decreto Luogotenenziale del 26 novembre 1916:

D'Agostino comm. Enrico, procuratore generale di Corte di appello, in aspettativa per motivi di servizio, è confermato nell'aspettativa stessa per sei mesi.

Fusco cav. Gennaro, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è collocato in aspettativa a sua domanda, per infermità, per quattro mesi.

Petitto cav. Mariano, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, in aspettativa, per infermità per sei mesi, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, continuando nella detta aspettativa ed a percepire l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Il decreto Luogotenenziale in data 12 novembre 1916, col quale il consigliere della Corte di appello di Ancona, Andreoni cav. Antonio, fu nominato presidente del tribunale civile e penale di Viterbo, è revocato, a domanda del detto funzionario.

Alescio Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Calice al Cornoviglio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Cairo Montenotte.

Massa Mario, giudice nel tribunale di Vicenza, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per mesi 3.

Guanciali-Franchi-Rocchi Nicola, giudice, richiamato dall'aspettativa e destinato al tribunale di Sondrio, è dichiarato dimmissionario dalla carica per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni presso il detto tribunale nel termine di legge.

Nervi cav. Pietro, giudice del tribunale di Genova, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

Minervini Francesco, giudice in aspettativa per infermità è confermato nella detta aspettativa fino alla data del presente decreto, ed è dal giorno successivo richiamato in servizio, a sua domonda, e nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Salerno.

Sommi Piccnardi Giorgio, giudice di 1ª categoria del tribunale di Mantova, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi.

Jezzi Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Montorio al Vomano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Assisi, con le stesse funzioni.

Stefanelli Eduardo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Rodi Garganico, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Città di Castello.

Lauro Ugo, giudice del tribunale di Matera, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400.

Coppola Sante, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Greve, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Napoli, cessando dalle dette funzioni.

Ceci Giuseppe, vice pretore del mandamento di Montalto Uffugo, è confermato nell'ufficio del triennio 1916-918.

Marasco Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Sambiase pel triennio 1916-918.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da De Bernardi Anchise dalla carica di vice pretore della pretura urbana di Genova.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 17 novembre 1916:

A Galluppi Onofrio, aggiunto di cancelleria della pretura di Iglesias in congedo per servizio militare obbligatorio dal 22 novembre 1915 con diritto allo stipendio per soli due mesi, è concesso nuovamente lo stipendio dal 22 maggio 1916 nella misura annua di L. 1500, essendo passato da detta data dallo stato di militare di leva a quello di militare trattenuto alle armi per mobilitazione.

Per l'esercizio 1915-916 sarà provveduto con apposito disegno di legge.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

Salvago Alfredo, cancelliere della pretura di Pantelleria, è, a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità congiunta ad anzianità di servizio (anni 25).

Pantanelli Michelangelo, vice cancelliere del tribunale di Frosinone, sospeso dall'esercizio delle funzioni, al quale fu assegnato nel frattempo il posto di cancelliere della pretura di Pescina, è richiamato in servizio dalla data del presente decreto al detto posto di cancelliere nella pretura di Pescina, ferma restando per misure disciplinari la sospensione inflittagli dal grado e dallo stipendio pel periodo di un anno.

D'Alconzo Leopoldo, cancelliere della pretura di Oria, in aspettativa per infermità, e trasferito nel frattempo alla pretura di Grottaglie, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella detta pretura di Grottaglie.

Barbieri Aniello, cancelliere della pretura di Volturara Irpina, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi.

Cristino Alfredo, cancelliere della pretura di Vilminore, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per un mese.

Di Tondo Michele, cancelliere della pretura di Lecce, è nominato vice cancelliere del tribunale di Lecce.

Di Loreto Raffaele, vice cancelliere nel tribunale di Lecce, è nominato cancelliere della pretura di Lecce.

Attisani cav. Gaetano, segretario della Regia procura presso il tribunale di Trani, è, a sua domanda, tramutato alla Regia procura presso il tribunale di Bari.

(*Continua*).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 48, dal 27 novembre al 3 dicembre 1916.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Bergamo*	Bergamo	Arzano	bovina	2
	»	Treviglio	Zanica	»	1
	Brescia	Brescia	Bre c	»	1
	»	Chiari	Chiari	»	1
	»	Verolanuova	Lenò	»	1
	Cuneo	Saluzzo	Villanova Solaro	»	1
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	1
	Lecce	Taranto	Taranto	»	1
	Mantova (a)	Canneto sull'Oglio	Canneto sull'Oglio	»	1
	Novara	Novara	Nibbiola	»	1
	»	»	Trecate	»	1
	Pavia	Pavia	Pavia		1
	Potenza	Lagonegro	San Chirico Raparo	caprina	1
	»	Matera	Miglionico	ovina	1
	»	Melfi	Castelgrande	bovina	1
	»	»	Pescopagano	ovina	1
	Reggio Calabria	Gerace Marina	Antonimina	bovina	1
	»	»	Careri	»	1
	Roma	Roma	Roma	»	1
(a) Dato riferentesi alla settimana precedente	*Salerno*	Sala Consilina	Polla	»	1
					21
Carbonchio sintomatico	*Chieti*	Chieti	Guardiagrele	bovina	1
	Ferrara	Ferrara	Iolanda di Savoia	»	7
	Genova	Genova	Vobbia	»	5
	Grosseto	Grosseto	Gavorrano	»	5
	Messina	Messina	Monforte San Giorgio	»	1
	Potenza	Matera	Grottole	»	1
	Roma	Civitavecchia	Civitavecchia	»	1
	»	Frosinone	Piperno	»	1
	»	Roma	Roma	»	1
	Verona	Verona	Parona	»	1
					24

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Afta epizootica	*Alessandria*	Acqui	Carentino	bovina	5
	»	»	Ovada	»	1
	»	»	Serole	»	1
	»	Alessandria	Alessandria	»	6
	»	»	Bassignana	»	1
	»	»	Cassine	»	3
	»	»	Montecastello	»	1
	»	»	Quattordio	»	1
	»	»	Robella	»	1
	»	»	Viguzzolo	»	5
	»	Asti	Agliano	»	4
	»	»	Albugnano	»	1
	»	»	Antignano	»	1
	»	»	Asti	»	13
	»	»	Calosso	»	2
	»	»	Cantarana	»	1
	»	»	Castagnole	»	1
	»	»	Costigliole	»	4
	»	»	Isola d'Asti	»	1
	»	»	Montechiaro	»	3
	»	»	Portacomaro	»	1
	»	»	Revigliasco	»	1
	»	»	San Damiano	»	8
	»	»	San Paolo	»	3
	»	»	Serravalle d'Asti	»	1
	»	»	Tigliole	»	1
	»	»	Villanova	»	6
	»	Casale Monferrato	Casale Monferrato	»	8
	»	»	Cocconato	»	2
	»	»	Montemagno	»	1
	»	»	Murisengo	»	1
	»	»	Occimiano	»	1
	»	»	Rosignano	»	1
	»	»	Treville	»	1
	»	»	Tonco	»	4
	»	Novi Ligure	Novi Ligure	»	4
	»	»	Serravalle	»	2
	»	Tortona	Isola	»	1
	»	»	Sale	»	1
	»	»	Tortona	»	2
	»	»	Viguzzolo	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
	Ancona	Ancona	Osimo	bovina	7
	»	»	Santa Maria Nuova	»	1
	Aquila	Aquila	Bussi	»	1
	»	»	Capitignano	»	1
	»	»	Navelli	»	5
	»	»	Molina	»	1
	»	»	Roccadimezzo	»	4
	»	Avezzano	Balsorano	»	1
	»	»	Celano	»	1
	»	»	Tagliacozzo	»	14
	Arezzo (a)	Arezzo	Civitella della Chiana	»	1
	»	»	San Giovanni Valdarno	»	1
	»	»	Cortona	»	2
	»	»	Stia	»	3
	»	»	Foiano della Chiana	»	2
	»	»	Piandiscò	»	36
	»	»	Arezzo	»	4
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	»	2
	»	»	Castel di Lama	»	2
Segue **Afta epizootica**	»	»	Montemonaco	»	7
	»	»	Id.	suina	5
	»	»	Monteprandone	bovina	2
	»	Fermo	Lapedona	»	1
	»	»	Monterubbiano	»	1
	Bari	Bari	San Michele	»	1
	»	»	Turi	»	1
	Belluno	Belluno	Belluno	»	6
	»	»	Falcade	»	1
	»	»	Mel	»	2
	»	»	Ponte nelle Alpi	»	2
	»	»	Sedico	»	1
	»	Feltre	Cesio Maggiore	»	1
	»	»	Feltre	»	20
	»	»	Fonzaso	»	3
	»	»	Lentiai	»	6
	»	»	San Gregorio	»	3
	»	»	Santa Giustina	»	1
	»	Pieve di Cadore	Valle di Cadore	»	1
	Benevento	Benevento	San Giorgio la Montagna	»	1
	»	Cerreto Sannita	Faicchio	»	1
	»	»	Morcone	»	4

(*a*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Benevento*	Cerreto Sannita	Sant'Agata dei Goti	bovina	1
	Bergamo	Bergamo	Almenno San Bartolomeo	»	1
	»	»	Brembate Sotto	»	1
	»	»	Corte	»	1
	»	»	Grone	»	1
	»	»	Grumello del Monte	»	1
	»	»	Monte Marenzo	»	5
	»	»	Scanzo	»	5
	»	»	Selvino	»	2
	»	»	Taleggio	»	1
	»	»	Telgate	»	1
	»	Clusone	Cene	»	1
	»	»	Clusone	»	1
	»	»	Premolo	»	1
	»	Treviglio	Arcene	»	17
	»	»	Calcinate	»	3
	»	»	Cividate al Pianno	»	1
	»	»	Comunenuovo	»	1
	»	»	Mariano	»	2
	»	»	Martinengo	»	1
	»	»	Mornico	»	1
	»	»	Osio Sopra	»	1
	»	»	Osio Sotto	»	2
	»	»	Palosco	»	3
	»	»	Treviglio	»	5
	»	»	Verdello	»	1
	»	»	Zanica	»	1
	Bologna	Bologna	Argelato	»	2
	»	»	Bologna	»	2
	»	Imola	Imola	»	3
	Brescia	Breno	Capo di Ponte	»	1
	»	»	Malonno	»	1
	»	»	Mu	»	3
	»	Brescia	Acquafredda	»	1
	»	»	Bovegno	»	1
	»	»	Brescia	»	9
	»	»	Calcinato	»	1
	»	»	Castegnato	»	2
	»	»	Isorella	»	2
	»	»	Lodrino	»	6
	»	»	Marmentino	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Brescia	Mazzano	bovina	1
	»	»	Rezzato	»	1
	»	»	Roncadelle	»	1
	»	»	Sale Marasino	»	1
	»	»	Torbole Casaglio	»	2
	»	Chiari	Adro	»	1
	»	»	Borgo San Giacomo	»	4
	»	»	Castrezzato	»	1
	»	»	Chiari	»	6
	»	»	Orzinuovi	»	2
	»	»	Orzivecchi	»	1
	»	»	Pontoglio	»	3
	»	Salò	Lavenone	»	1
	»	»	Levrange	»	2
	»	»	Vobarno	»	2
	»	Verolanuova	Bassano Bresciano	»	1
	»	»	Fiesse	»	1
	»	»	Milzano	»	2
	»	»	Pozzano	»	1
	»	»	Quinzano	»	1
	Campobasso	Larino	Campomarino	»	1
	»	»	San Martino in Pensilis	»	1
	Caserta	Caserta	Mignano	»	4
	»	Gaeta	Sessa Aurunca	»	3
	»	»	Sant'Ambrogio	»	3
	»	»	Sant'Apollinare	»	2
	»	»	Vallefredda	»	1
	»	Sora	Atina	»	12
	»	»	Cassino	»	10
	»	»	Fontechiari	»	3
	»	»	Pontecorvo	»	5
	»	»	Picinisco	»	1
	»	»	Roccadarce	»	2
	»	»	Sant'Elia Fiumerapido	»	1
	»	»	Sora	»	7
	»	»	Vicalvi	»	4
	Chieti	Chieti	Chieti	»	1
	»	»	Id.	»	1
	»	»	Guardiagrele	»	4
	»	»	Filetto	»	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
segue **Afta epizootica**	*Chieti*	Chieti	Tocco Casauria	bovina	12
	»	»	Id.	suina	2
	»	»	San Valentino	bovina	1
	»	Lanciano	Lanciano	»	4
	»	»	Palena	»	10
	Como	Como	Beregazzo	»	1
	»	»	Bregnano	»	2
	»	»	Costamasnaga	»	3
	»	»	Inverigo	»	1
	»	»	Orsenigo	»	1
	»	»	Perledo	»	2
	»	»	Turate	»	1
	»	Lecco	Casatenovo	»	2
	»	»	Crandola	»	1
	»	»	Germanedo	»	2
	»	»	Ravellino	»	2
	»	Varese	Cambiaglio	»	2
	»	»	Malnate	»	2
	»	»	Venegono Inferiore	»	1
	Cosenza	Cosenza	Montalto Uffugo	»	1
	Cremona	Casalmaggiore	Casalmaggiore	»	1
	»	»	Castelfidone	»	2
	»	»	Vho	»	1
	»	Crema	Agnadello	»	1
	»	»	Casaletto Ceredano	»	2
	»	»	Cumignano sul Naviglio	»	1
	»	»	Montodine	»	2
	»	»	Salvirola	»	1
	»	»	Soncino	»	1
	»	»	Spino d'Adda	»	1
	»	Cremona	Binanuova	»	2
	»	»	Castelvisconti	»	1
	»	»	Cella Dati	»	1
	»	»	Cremona	»	4
	»	»	Due Miglia	»	1
	»	»	Formigara	»	1
	»	»	Pieve D'Olmi	»	1
	»	»	Pizzighettone	»	1
	»	»	San Daniele Ripa Po	»	1
	»	»	Soresina	»	1
	»	»	Sospiro	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Cremona	Torre de' Picenardi	bovina	2
	Cuneo	Alba	Corneliano	»	1
	»	»	La Morra	»	1
	»	»	Neive	»	2
	»	Cuneo	Beinette	»	3
	»	»	Borgo San Dalmazzo	»	1
	»	»	Centallo	»	2
	»	»	Cuneo	»	2
	»	»	Demonte	»	2
	»	»	Fossano	»	2
	»	»	Peveragno	»	4
	»	Mondovì	Briaglia	»	1
	»	»	Mondovì	»	1
	»	»	Narzole	»	1
	»	»	Vicoforte	»	2
	»	Saluzzo	Envie	»	8
	»	»	Murello	»	4
	»	»	Revello	»	3
	»	»	Saluzzo	»	2
	Ferrara	Ferrara	Bondeno	»	3
	»	»	Ferrara	»	4
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli	»	3
	»	»	Casellina e Torri	»	1
	»	»	Dicomano	»	1
	»	»	Fiesole	»	5
	»	»	Figline Valdarno	»	3
	»	»	Firenze	»	2
	»	»	Montemurlo	»	2
	»	»	Reggello	»	1
	»	»	Rignano sull'Arno	»	1
	»	Pistoia	Pistoia	»	14
	»	»	Tizzana	»	1
	»	Rocca S. Casciano	Modigliana	»	2
	»	»	Terra del Sole	»	1
	»	San Miniato	Castelfiorentino	»	1
	Foggia	San Severo	Serracapriola	»	1
	Forlì	Cesena	Cesena	»	11
	»	»	Cesenatico	»	3
	»	»	Gatteo	»	2
	»	»	Longiano	»	3
	»	»	Savignano	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Forlì*	Cesena	San Mauro	bovina	3
	»	Forlì	Bertinoro	»	1
	»	»	Forlì	»	9
	»	»	Forlimpopoli	»	3
	»	Rimini	Misano	»	2
	»	»	Montefiorito	»	1
	»	»	Rimini	»	3
	Genova	Albenga	Loano	»	1
	»	»	Toirano	»	2
	»	Chiavari	Cogorno	»	1
	»	»	Favale	»	3
	»	»	Lavagna	»	1
	»	»	Orero	»	1
	»	»	Santa Margherita Ligure	»	2
	»	»	Santo Stefano d'Aveto	»	1
	»	»	Sestri Levante	»	1
	»	»	Id.	»	1
	»	Genova	Genova	»	3
	Lecce	Brindisi	Brindisi	»	2
	»	Gallipoli	Casarano	»	2
	»	»	Salve	»	4
	»	Lecce	Galatina	»	4
	»	»	Lecce	»	1
	Lucca	Lucca	Capannori	»	1
	»	»	Pietrasanta	»	2
	»	»	Pieve a Nievole	»	1
	»	»	Ponte Buggianese	»	1
	Macerata	Camerino	Camerino	»	1
	»	»	Fiastra	»	1
	»	»	Monte Cavallo	»	1
	Mantova (a)	Asola	Asola	»	1
	»	»	Ceresaro	»	2
	»	»	Piubega	»	1
	»	Bozzolo	Rivarolo	»	1
	»	Canneto Sull'Oglio	Casalromano	»	1
	»	»	Mariana	»	2

(a) Dati riferentisi alla settimana precedente.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
	Mantova	Gonzaga	Gonzaga	bovina	6
	»	»	Pegognaga	»	2
	»	»	Suzzara	»	2
	»	Mantova	Bagnolo	»	2
	»	»	Borgoforte	»	1
	»	»	Curtatone	»	2
	»	»	Roverbella	»	2
	»	»	Virgilio	»	2
	»	Sermide	Sabbioneta	»	4
	»	»	Sermide	»	1
	»	Viadana	Viadana	»	5
	»	Volta Mantovana	Goito	»	1
	»	»	Volta Mantovana	»	6
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso	»	2
	»	»	Bareggio	»	1
	»	»	Cuggiano	»	1
	»	»	Gaggiano	»	1
Segue **Afta epizootica**	»	»	Lacchiarella	»	1
	»	»	Magenta	»	1
	»	»	Morimondo	»	1
	»	»	Ossona	»	2
	»	»	Rosate	»	1
	»	Gallarate	Cornaredo	»	1
	»	»	Saronno	»	1
	»	Lodi	Casalpusterlengo	»	1
	»	»	Codogno	»	2
	»	»	Dresano	»	1
	»	»	Lodi	»	4
	»	»	Maleo	»	2
	»	»	Montanaso	»	1
	»	»	San Rocco	»	1
	»	Milano	Buccinasco	»	1
	»	»	Cernusco	»	2
	»	»	Chiaravalle	»	1
	»	»	Corsico	»	1
	»	»	[illegible]ed glia	»	[illegible]
	»	»	Milano	»	1
	»	»	Pantigliate	»	1
	»	»	Rodano	»	2
	»	»	Segrate	»	1
	»	»	Trezzano	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Milano*	Milano	Truccazzano	bovina	2
	»	Monza	Arcore	»	1
	»	»	Lissone	»	1
	»	»	Monza	»	2
	»	»	Sesto San Giovanni	»	2
	Napoli	Castellammare	Agerola	»	8
	»	»	Vico Equense	»	2
	Novara	Biella	Candelo	»	2
	»	»	Chiavazza	»	3
	»	»	Cossila	»	1
	»	»	Dorzano	»	1
	»	»	Mottalciata	»	1
	»	»	Ponderano	»	1
	»	»	Pralungo	»	3
	»	»	Sandigliano	»	1
	»	»	Trivero	»	4
	»	Domodossola	Domodossola	»	4
	»	»	Varzo	»	2
	»	Novara	Alzate	»	6
	»	»	Barengo	»	1
	»	»	Bellinzago	»	5
	»	»	Biandrate	»	5
	»	»	Borgo Vercelli	»	1
	»	»	Caltignaga	»	1
	»	»	Cameri	»	10
	»	»	Casalbeltrame	»	4
	»	»	Casalino	»	4
	»	»	Casalvolone	»	4
	»	»	Castellazzo	»	1
	»	»	Cesara	»	8
	»	»	Granozzo	»	8
	»	»	Momo	»	1
	»	»	Novara	»	12
	»	»	Recetto	»	1
	»	»	Sannazzaro Sesia	»	3
	»	»	San Pietro Mosezzo	»	6
	»	»	Sillavengo	»	1
	»	»	Sizzano	»	2
	»	»	Sozzago	»	2
	»	»	Vespolate	»	3
	»	Varallo	Borgosesia	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Novara*	Vercelli	Alice Castello	bovina	1
	»	»	Bianzè	»	5
	»	»	Borgo d'Ale	»	10
	»	»	Cascine San Giacomo	»	1
	»	»	Caresana	»	1
	»	»	Gattinara	»	7
	»	»	Pezzana	»	1
	»	»	Rive	»	1
	»	»	Roasenda	»	1
	»	»	Sali Vercellese	»	1
	»	»	Santhià	»	1
	»	»	Stroppiana	»	4
	»	»	Trino	»	1
	Padova	Camposampiero	Trebaseleghe	»	3
	»	Cittadella	Cittadella	»	4
	»	»	Fontaniva	»	2
	»	»	Galliera	»	1
	»	»	San Giorgio in Bosco	»	1
	»	»	San Martino di Lupari	»	1
	»	Conselve	Anguillara	»	1
	»	»	Bagnoli	»	8
	»	»	Bovolenta	»	2
	»	»	Terrassa	»	1
	»	Este	Carceri	»	1
	»	»	Ospedaletto	»	1
	»	»	Ponso	»	1
	»	Monselice	Monselice	»	2
	»	»	Pernumia	»	1
	»	Padova	Legnaro	»	4
	»	»	Maserà	»	1
	»	»	Padova	»	1
	»	»	Polverara	»	2
	»	»	Rubano	»	1
	»	»	Teolo	»	1
	»	Piove di Sacco	Brugine	»	1
	»	»	Piove di Sacco	»	3
	Parma	Borgo San Donnino	Noceto	»	1
	»	»	Soragna	»	1
	»	Parma	Collecchio	»	1
	»	»	Colorno	»	2
	»	»	Cortile San Martino	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Parma*	**Parma**	**Palanzano**	**bovina**	2
	»	»	**Parma**	»	8
	Pavia	Bobbio	**Caminata**	»	1
	»	**Mortara**	Cergnago	»	1
	»	»	Confienza	»	1
	»	»	Ottobiano	»	1
	»	»	Robbio	»	2
	»	»	Sartirana	»	1
	»	»	Tromello	»	1
	»	»	**Valle Lomellina**	»	1
	»	»	**Zeme**	»	1
	»	Pavia	Alagna	»	1
	»	»	Bereguardo	»	1
	»	»	Chignolo Po	»	2
	»	»	Filighera	»	1
	»	»	Genzone	»	1
	»	»	Gerenzago	»	1
	»	»	Inverno	»	1
	»	»	Magherno	»	1
	»	»	Marcignago	»	1
	»	»	Pavia	»	1
	»	»	Sommo	»	1
	»	»	Torre del Mangano	»	1
	»	»	Torre d'Isola	»	2
	»	»	Valle Salimbene	»	1
	»	»	Velezzo Bellini	»	2
	»	Voghera	Albaredo	»	1
	»	»	Barbianello	»	1
	»	»	Broni	»	2
	»	»	Calvignano	»	1
	»	»	Casei Gerola	»	1
	»	»	Corana	»	1
	»	»	Mornico Losanna	»	1
	»	»	Montebello	»	1
	»	»	Rotorbido	»	1
	»	»	Torrazza Coste	»	1
	»	»	Voghera	»	3
	Perugia	Foligno	Assisi	»	7
	»	»	Cannara	»	2
	»	»	Id.	suina	2
	»	»	Foligno	bovina	11

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
	Perugia	Foligno	Spello	bovina	3
	»	Perugia	Corciano	»	2
	»	»	Magione	»	14
	»	»	Passignano	»	6
	»	»	Perugia	»	2
	»	»	Id.	suina	1
	»	Spoleto	Bevagna	bovina	5
	»	»	Id.	suina	3
	»	»	Castelritaldi	bovina	1
	»	»	Sellano	»	1
	»	»	Id.	suina	1
	Pesaro e Urbino	Pesaro	Montebaroccio	bovina	1
	»	»	Mondavio	»	1
	»	Urbino	Urbino	»	4
	Pisa	Pisa	Bagni San Giuliano	»	3
	»	»	Bientina	»	1
	»	»	Calcinaia	»	2
	»	»	Chianni	»	1
	»	»	Fauglia	»	1
Afta epizootica	»	»	Palaia	»	4
	»	»	Peccioli	»	2
	»	»	Pontedera	»	1
	»	»	Rosignano	»	1
	»	»	Vicopisano	»	2
	»	Volterra	Campiglia	»	2
	»	»	Piombino	»	1
	»	»	Id.	suina	1
	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Dolcedo	bovina	1
	»	»	Lucinasco	»	6
	Ravenna	Faenza	Castel Bolognese	»	2
	»	»	Faenza	»	1
	»	»	Solarolo	»	2
	»	Lugo	Lugo	»	5
	»	Ravenna	Cervia	»	2
	»	»	Ravenna	»	8
	»	»	Russi	»	4
	Roma	Frosinone	Ceccano	»	1
	»	»	Ripi	»	1
	»	Roma	Albano	»	1
	»	»	Ariccia	»	1
	»	»	Roma	»	

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue Afta opizootica	*Rovigo*	Adria	Ca' Emo	bovina	2
	»	Rovigo	Bagnolo di Po	»	1
	»	»	Borgantino	»	1
	»	»	Calto	»	2
	»	»	Castelnuovo Bariano	»	1
	»	»	Ceneselli	»	1
	»	»	Concadirame	»	1
	»	»	Gavello	»	1
	»	»	Giacciano	»	1
	»	»	Guarda Veneta	»	1
	»	»	Lendinara	»	2
	»	»	Lusia	»	3
	»	»	Occhiobello	»	1
	»	»	Rovigo	»	1
	»	»	Villamarzana	»	3
	Salerno	Campagna	Altavilla Silentina	»	1
	»	Sala Consilina	Sassano	»	1
	»	»	Teggiano	»	1
	»	Salerno	Pontecagnano Faiano	»	1
	»	»	Montecorvino Pugliano	»	3
	Siena	Siena	Trequanda	»	2
	Sondrio	Sondrio	Ardenno	»	7
	»	»	Castione	»	9
	»	»	Forcola	»	1
	»	»	Mazzo	»	1
	»	»	Piateda	»	1
	»	»	Sondalo	»	1
	»	»	Teglio	»	2
	»	»	Tresivio	»	4
	»	»	Valdisotto	»	3
	»	»	Valfurva	»	2
	»	»	Tovo	»	1
	Teramo (a)	Penne	Castellammare Adriatico	»	2
	»	»	Collecorvino	»	1
	»	»	Id.	»	5
	»	»	Nocciano	»	2
	Torino	Ivrea	Azeglio	»	2
	»	»	Barone	»	1
	»	»	Borgomasino	»	4
	»	»	Castellamonte	»	1
	»	»	Mercenasco	»	1

(a) Dati riferentisi alla settimana precedente.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Torino*	Ivrea	Piverone	bovina	1
	»	»	Settimo Rottaro	»	3
	»	»	Valperga	»	3
	»	Pinerolo	Bricherasio	»	1
	»	»	Cavour	»	3
	»	»	Luserna San Giovanni	»	2
	»	»	Osasco	»	2
	»	»	Pancalieri	»	1
	»	»	Pinerolo	»	2
	»	Susa	Giaveno	»	2
	»	»	Rivera	»	1
	»	»	Trana	»	1
	»	Torino	Bosconero	»	25
	»	»	Carignano	»	10
	»	»	Carmagnola	»	3
	»	»	Castiglione	»	1
	»	»	Cavagnolo	»	1
	»	»	Chieri	»	7
	»	»	Chivasso	»	1
	»	»	Moncalieri	»	4
	»	»	Nichelino	»	1
	»	»	Piobesi Torinese	»	7
	»	»	Piossasco	»	1
	»	»	Rivalta	»	1
	»	»	Rivarossa	»	1
	»	»	Torino	»	8
	»	»	Verolengo	»	5
	»	»	Verrua Savoia	»	3
	Treviso	Asolo	Altivole	»	2
	»	»	Asolo	»	1
	»	»	Castelcucco	»	1
	»	»	Paderno d'Asolo	»	2
	»	»	San Zenone degli Ezzelini	»	5
	»	Castelfranco Veneto	Riese	»	3
	»	Conegliano	Codognè	»	1
	»	»	Conegliano	»	5
	»	»	Gagliarine	»	1
	»	»	Godega di Sant'Urbano	»	5
	»	»	Orsago	»	1
	»	»	Refrontolo	»	4
	»	»	Santa Lucia di Piave	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
	Treviso	Conegliano	San Pietro di Feletto	bovina	3
	»	»	San Vendemiano	»	1
	»	»	Susegana	»	3
	»	»	Vazzola	»	1
	»	Montebelluna	Montebelluna	»	2
	»	Oderzo	Chiarano	»	1
	»	»	Fontanelle	»	1
	»	»	Meduna di Livenza	»	1
	»	»	Oderzo	»	4
	»	»	Ponte di Piave	»	3
	»	»	Salgareda	»	1
	»	Treviso	Magliano Veneto	»	1
	»	»	Quinto	»	2
	»	»	Treviso	»	1
	»	Valdobbiadene	Sernaglia	»	1
	»	Vittorio	Colle Umberto	»	1
	»	»	Revine Lago	»	1
	»	»	Vittorio	»	5
Segue: **Afta epizootica**	*Udine* (a)	Cividale	Buttrio	»	1
	»	»	Drenchia	»	1
	»	»	Faedis	»	1
	»	»	Grimacco	»	1
	»	»	San Leonardo	»	1
	»	»	San Giovanni di Manzano	»	4
	»	»	Rodda	»	4
	»	»	Savogna	»	1
	»	Pordenone	Aviano	»	13
	»	»	Caneva	»	1
	»	»	Cordenons	»	5
	»	»	Fontanafredda	»	2
	»	»	Fiume Veneto	»	3
	»	»	Polcenigo	»	1
	»	»	Pasiano di Pordenone	»	3
	»	»	Pordenone	»	1
	»	»	Roveredo in Piano	»	52
	»	»	Sacile	»	1
	»	»	Zoppola	»	12
	»	Tolmezzo	Lauco	»	10
	»	»	Paluzza	»	1
	»	»	Claut	»	1

(a) Dati riferentisi alla settimana precedente.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Udine*	Udine	Bicinicco	bovina	1
	»	»	Casarsa	»	1
	»	»	Camino di Codroipo	»	2
	»	»	Carlino	»	2
	»	»	Casacco	»	1
	»	»	Codroipo	»	1
	»	»	Cordovado	»	7
	»	»	Chions	»	4
	»	»	Gonars	»	16
	»	»	Latisana	»	2
	»	»	Martignacco	»	1
	»	»	Morsano al Tagliamento	»	3
	»	»	Meduno di Livenza	»	1
	»	»	Pinzano al Tagliamento.	»	4
	»	»	Pocenia	»	4
	»	»	Porpetto	»	1
	»	»	Pozzuolo	»	1
	»	»	Pradamano	»	1
	»	»	Precenicco	»	2
	»	»	San Giorgio Nogara.	»	1
	»	»	Santa Maria la Lunga	»	6
	»	»	San Vito al Tagliamento	»	6
	»	»	Sesto al Reghena	»	7
	»	»	Talmassons	»	3
	»	»	Tricesimo	»	2
	»	»	Udine	»	4
	»	»	Valvasona]	»	3
	Venezia	Chioggia	Cavarzere	»	3
	»	»	Chioggia	»	3
	»	Venezia	Burano	»	1
	»	»	Caorle	»	3
	»	»	Cinto Caomaggiore	»	6
	»	»	Concordia Sagittaria	»	34
	»	»	Dolo	»	1
	»	»	Fossalta di Portogruaro	»	6
	»	»	Grisolera	»	2
	»	»	Marcon	»	2
	»	»	Mestre	»	5
	»	»	Meolo	»	1
	»	»	Mirano	»	1
	»	»	Portogruaro	»	28

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
	Venezia	Venezia	Pramaggiore	bovina	1
	»	»	San Donà di Piave		10
	»	»	San Michele del Quarto	»	17
	»	»	Santo Stino di Livenza	»	2
	»	»	Teglio Veneto	»	2
	Verona	Cologna Veneta	Pressana	»	3
	»	Isola della Scala	Oppeano	»	5
	»	»	Saliz ole	»	1
	»	Legnago	Le n	»	1
	»	Sanguinetto	Cerea	»	1
	»	Tregnago	Roverè	»	4
	»	Verona	Buttapietra	»	1
	»	»	Mizzole	»	1
	»	»	Montorio	»	1
	»	»	Sa Michele	»	1
	»	»	San Marin Buon Albergo	»	1
	»		e	»	2
	»	Villafranca	Villaf anca	»	1
Seg ue **Afta epizootica**	*Vicenza*	Arzignano	Arzignano	»	3
	»	»	Chiampo	»	2
	»	»	San Pietro Mussolino		1
	»	Barbarano	Barbarano	»	3
	»	»	Grancona	»	1
	»	Bassano	Bassano	»	10
	»	»	Cassola	»	9
	»	»	Romano	»	4
	»	»	Rosà	»	5
	»	»	Rossano Veneto	»	1
	»	Lonigo	Campiglia	»	1
	»	»	Lonigo	»	1
	»	»	Noventa	»	4
	»	Marostica	Nove		3
	»	»	Schiavon	»	1
	»	Schio	Monte di Malo	»	1
	»	»	San Vito di Leguzzano	»	2
	»	»	Valli dei Signori	»	1
	»	Thiene	Marano	»	1
	»	»	Zanè	»	3
	»	Valdagno	Cornedo	»	3
	»	»	Novale	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Rabbia	*Bari* (a)	Barletta	Canosa	canina	1
	»	»	Ruvo	suina	1
	Caserta	Nola	Marigliano	equina	1
	Chieti	Lanciano	Sant'Eusanio del Sangro	bovina	1
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli	canina	1
	»	»	Campi Bisenzio	»	1
	»	»	San Godenzo	»	1
	Girgenti (a)	Girgenti	Cattolica Eraclea	»	2
	Potenza	Melfi	Castelgrande	»	1
	Venezia (a)	Venezia	Portogruaro	»	1
(a) Sospetta.					11
Rogna	*Bari*	Altamura	Gravina	equina	1
	Foggia	Foggia	Biccari	ovina	2
	Perugia	Spoleto	Campello	»	1
	»	Terni	Ferentillo	»	10
	Roma	Frosinone	Acuto.	»	1
	»	Roma	Roma	»	1
	»	Velletri	Terracina	equina	1
	Vicenza	Vicenza	Dueville	»	1
					18
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Girgenti*	Bivona	Cammarata	ovina	3
	Perugia	Rieti	Pozzaglia	caprina	1
	Roma	Roma	Poli	ovina	1
	»	»	Roma	»	1
	»	»	Subiaco		1
	»	Viterbo	Farnese	caprina	1
					8
Tubercolosi bovina	*Padova*	Padova	Padova	bovina	4
	Vicenza	Vicenza	Vicenza	»	1
					5
Influenza del cavallo	*Perugia*	Foligno	Foligno.	equina	1
	Udine (a)	Udine	Osoppo	»	1
(a) Dato riferentesi alla settimana precedente					2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Borbone dei bufali	*Foggia*	Foggia	Biccari	bufalina	1
Colera dei polli	*Caltanissetta*	Terranova	Mazzarino	pollame	14
	Ferrara	Ferrara	Copparo	»	5
	»	»	Ro	»	2
	»	»	Portomaggiore	»	1
	Roma	Frosinone	Cori	»	1
	»	Roma	Roma	»	1
					24
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	12	20	21
Carbonchio sintomatico	8	10	24
Afta epizootica	50	683	1895
Morva	6	6	7
Farcino criptococcico	6	9	14
Vaiuolo ovino	—	—	—
Rabbia	7	10	11
Rogna	5	8	18
Malattie infettive dei suini	19	52	173
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	3	6	8
Colera dei polli	3	6	24
Peste aviaria	—	—	—
Tubercolosi bovina	2	2	5
Barbone dei bufali	1	1	1
Influenza del cavallo	2	2	2
Diarrea dei vitelli	—	—	—
Aborto epizootico	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 dicembre 1916, in L. 128,87.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 14 dicembre 1916, da valere per il giorno 15 dicembre 1916.

Franchi	115 93 1/2
Lire sterline	32 20 1/2
Franchi svizzeri	136 29 1/2
Dollari	6 78 1/2
Pesos carta	2 94 1/2
Lire oro	128 87 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 dicembre 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Perrone e Perrucchetti per la commemorazione dei defunti senatori loro congiunti e per le condoglianze inviate.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di contabilità superiore delle acque e foreste.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Ricorda che circa due anni fa ebbe dal Senato la facoltà di nominare una Comissione per la revisione del regolamento giudiziario dell'Alta Corte di giustizia.

La Commissione nominata dovè sospendere i suoi lavori per attendere che andasse in vigore il nuovo Codice di procedura penale.

Essa però ora non è più al completo per la morte dei senatori Arcoleo e Vischi.

Chiede al Senato se consente che egli possa procedere alla sostituzione di essi.

(Il Senato consente).

PRESIDENTE. Allora a far parte della Commissione nomina i senatori De Blasio e D'Andrea.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Repressione della pornografia ». (N. 232-*A*).

PRESIDENTE. Ricorda che in una delle ultime sedute durante la discussione generale del disegno di legge: « Repressione della pornografia » si credette opportuna una sospensione, sino a che l'Ufficio centrale non avesse concordato emendamenti agli articoli del disegno di legge.

L'Ufficio centrale ha fatto distribuire oggi il nuovo testo modificato su cui deve continuare la discussione. Dà facoltà di parlare al senatore Lucchini.

LUCCHINI. Ringrazia l'Ufficio centrale per averlo invitato a discutere nel suo seno gli emendamenti da apportarsi al disegno di legge.

Disgraziatamente, dopo lunga discussione, mancò l'accordo sopra un punto fondamentale del progetto, e cioè sulla distinzione che egli ritiene indispensabile tra la repressione dell'oltraggio al pudore e la repressione della pornografia.

Rispondendo alle critiche del relatore, dichiara di non essere feticista del Codice nè avversario sistematico del presente progetto di legge.

È tanto poco feticista del Codice che un tempo ha potuto presentare all'altro ramo del Parlamento una proposta di legge riguardante la fabbricazione delle armi insidiose, contro la quale sorse in Senato una opposizione vivace in nome della libertà dell'industria e del commercio, onde il Governo ritirò il progetto, ripresentandolo sotto altra forma alla Camera e dando origine alla nota legge del coltello.

Al senatore Foà, che lo aveva criticato per avere parlato troppo tecnicamente, osserva che tecnica è appunto la natura della discussione presente.

Insiste sulla distinzione che si deve fare tra repressione dell'oltraggio al pudore e repressione della pornografia.

La differenza è notevole, tantochè per l'oltraggio al pudore si richiede la pubblicità, mentre per la pornografia carattere precipuo è la clandestinità.

Dalla confusione delle diverse incriminazioni, è naturale che sorga anche la confusione nelle penalità.

Il nuovo testo è migliore del primo, ma lascia sempre la confusione già lamentata.

Rispetto alle deliberazioni della Conferenza internazionale, non crede che, per quanto ad essa intervengano ministri ed ambasciatori, possano dette deliberazioni vincolare il Parlamento.

Conferma la sua opinione che il relatore nel trattare della pornografia in Italia dovesse uscire da una generalità, per cui non si ricorre mai a dati positivi sugli effetti del male da combattere. Il relatore ha creduto di scagionarsi da tale critica, ricordando le manifestazioni dei sodalizi, dei congressi per la morale, e quella razzia che sotto un precedente Ministero fruttò un materiale enorme di libri, di fotografie oscene, ecc.

Ma ciò proverebbe appunto questo: che anche con la legge esistente si possono ottenere importanti risultati.

Concludendo dice che, nell'ipotesi più favorevole dell'approvazione del disegno di legge in Senato, passerà del tempo prima che esso giunga in porto nell'altro ramo del Parlamento; prega quindi il Governo che intanto dia seria e vigorosa applicazione alle leggi vigenti per la repressione del mal costume.

Si augura infine che il disegno di legge venga modificato.

BONICELLI, sottosegretario di Stato all'interno. Al punto in cui è giunta la discussione, non avrà da fare che brevi osservazioni.

Il senatore Lucchini ha messo in dubbio uno dei presupposti fon-

damentali del disegno di legge, vale a dire l'insufficienza delle leggi vigenti per la repressione della pornografia.

Ora il quesito che si era posto la Conferenza di Parigi fu precisamente se le leggi vigenti fossero sufficienti ad arrestare la fiumana della pornografia, e la risposta è stata che esse sono insufficienti, perchè il concetto da cui muovono è quello di eliminare il male in una manifestazione tardiva e non alle radici.

D'altra parte il commercio della pornografia ha un carattere internazionale, e perciò si richiede una difesa internazionalmente organizzata.

L'opposizione del senatore Lucchini per ciò che riguarda l'estremo della pubblicità, è una opposizione di pura forma, perchè egli non ha censurato il disegno di legge, come quello che renda incriminabile la fabbricazione degli oggetti pornografici, il loro trasporto, la loro vendita, ecc., che sfuggono alla legge vigente, ma perchè pensa che si sia provveduto a raggiungere lo scopo della repressione mediante una modificazione all'art. 339 del Codice penale, anzichè mediante la creazione di una disposizione nuova per sè stante, come nuova è la figura del reato.

Prende atto di questa contestazione, perchè è una questione di pura forma quella che divide gli animi dei componenti l'Ufficio centrale e del senatore Lucchini.

Resta però, al di sopra di questo dissenso formale, acquisita l'adesione di uno dei più puri rappresentanti della nostra scuola penale, al concetto fondamentale del disegno di legge, cioè di considerare la corruzione dei costumi come un pericolo per la stirpe contro il quale devono apprestarsi rimedi sociali, tra cui la repressione penale (Bene!).

E risponde agli appunti che il senatore Lucchini ha fatto, a proposito degli articoli 7 e 8 del disegno di legge Ministeriale, all'Amministrazione dell'interno, esprimendo il convincimento che la costituzione dell'Ufficio centrale contemplato in detti articoli, sia stata inspirata da un funzionario, il quale intendeva provvedere alla propria carriera.

Ora ciò non è esatto. L'origine di tale Ufficio deriva da un accordo di carattere amministrativo elaborato nella conferenza di Parigi. E l'istituzione di esso è un adempimento di un impegno formale ratificato dai Governi.

L'Ufficio non è inutile, nè insidia in verun modo il bilancio dello Stato, perchè non importa aumento di organici nè spese. È un organo che funziona già da sei anni per l'opera intelligente di un impiegato, a cui sente il dovere di tributare lode senza riserve.

E risponde al senatore Foà, col quale è di accordo nel riconoscere che il disegno di legge non è il rimedio integrale e più importante contro il mal costume.

Oltre la pornografia, parecchie altre sono le cause determinanti del mal costume, cioè la cattiva educazione, l'urbanesimo, l'oziosità e il ristagno di energie che dovrebbero essere impiegate in un sano lavoro.

Il senatore Foà ha rinnovato la sua professione di fede nei benefici dell'educazione sessuale della gioventù; ma l'oratore dubita che lo spirito italiano sia abbastanza preparato ad una sì importante riforma. Tuttavia riconosce che qualche cosa in questo senso debba farsi, ma per gradi e con cautele.

Intanto è opportuno non dare alla repressione della pornografia un'importanza maggiore di quella che possa avere, ma non conviene nemmeno diminuirla. È un pericolo sociale che richiede nuove difese.

L'impotenza della legge contro il mal costume è vera soltanto in parte, poichè quando si determina un movimento dell'opinione pubblica verso la repressione del mal costume, allora la legge può intervenire acceleratrice ed integratrice. Questo è il caso della presente legge, perchè una forte corrente nello stesso senso di essa si è verificata, non solo in Italia, ma presso tutte le nazioni civili.

Non sa quale altra legge possa vantare maggiore spontaneità di origine e universalità di consensi, e per questa ragione egli confida che essa non resterà lettera morta, e darà un contributo notevole alla conservazione e al miglioramento della salute fisica e morale del popolo.

Se vi è ora propizia a legiferare in questa materia è l'ora presente, in cui il paese sente il dovere di rivolgere tutte le sue energie per conseguire la vittoria con animi non corrotti e corpi non infrolliti.

Pertanto non dubita che il Senato, che è maestro di altezza morale alla Nazione, saprà cogliere questo momento (Applausi vivissimi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Presentazione di relazioni.

DALLOLIO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle colonie e in luoghi occupati militarmente dall'Italia (281).

AMERO D'ASTE. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del corpo Reale equipaggi in servizio che posseggano determinati titoli di studio (292).

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311 (293).

CUZZI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che istituisce nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti la ragioneria per il servizio degli Economati generali dei benefici vacanti ed altri enti speciali di culto (280).

Ripresa della discussione.

CHIRONI. All'art. 1, dichiara di consentire nel concetto fondamentale dell'articolo, però avrebbe preferita la prima redazione quantunque sia apparsa troppo lunga.

Se l'articolo 1 della nuova redazione avesse preso il posto dell'articolo 339 del Codice penale, si sarebbero eliminati molti dubbi che non dovrebbero esserci in materia così grave.

Propone che all'articolo 3 sia sostituita nel primo rigo la parola « previsti » all'altra « contemplati ».

Consente in quanto ha detto il sottosegretario di Stato per l'interno circa l'educazione sessuale.

POLACCO, relatore. Quando su di una materia vi è una molteplicità di disposizioni, sorgono di conseguenza dubbi ed inconvenienti.

L'Ufficio centrale è disposto ad ulteriori modificazioni degli articoli, qualora siano credute necessarie, ed accetta fin d'ora che si dica all'articolo 3 « previsti » e non « contemplati ». Propone anzi che l'articolo 3 sia così emendato: « Non sono punibili i fatti previsti negli articoli precedenti, se compiuti entro gli stretti limiti richiesti dalle esigenze degli studi scientifici » ecc.

Al senatore Chironi risponde che non per nulla l'Ufficio centrale ha consentito a modificare l'art. 1°, tenendo conto delle osservazioni fatte.

L'articolo primo è approvato; e, senza discussione, sono approvati gli articoli 2 e 3, quest'ultimo emendato, secondo la proposta del relatore.

Senza discussione sono approvati gli articoli 4, 5 e 6.

L'art. 7 è approvato colla sostituzione della parola « previsti » all'altra « contemplati ».

POLACCO, relatore. All'art. 8 per evitare cacofonia propone che alle parole « qui commesso » si sostituiscano le altre « compiuto nel territorio del Regno ».

Spiega poi perchè alla frase « uno degli elementi costitutivi del delitto » del primitivo testo, ha sostituito l'altra « un qualsiasi elemento del delitto ».

PINCHERLE. Preferisce « commesso » a « compiuto », perchè in questo participio è l'idea del « perfezionato » in confronto a « tentato »; « commesso », del resto, è la parola del Codice.

POLACCO, relatore. Consente a ripristinare « commesso »; onde la frase sarà « se quel delitto è connesso ad altro della stessa specie commesso nel territorio del Regno ». Alla frase « secondo la legge presente del Regno », d'accordo col senatore Pincherle, sostituisce l'altra « viene giudicato nel Regno secondo la presente legge ».

L'articolo 8, così modificato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 9, 10, 11.

BONICELLI, sottosegretario di Stato all'interno. All'art. 12, secondo comma, rileva che l'art. 9 del disegno ministeriale dava maggiori facoltà al Governo e conteneva del resto i limiti nei quali il Governo poteva esplicare la sua opera.

Non vede una ragione sostanziale per cui quell'art. 9 sia stato modificato; tanto più che se il Governo fosse venuto qui a richiedere le stesse facoltà con una leggina a parte, probabilmente nessuno si sarebbe opposto. Si tratta dunque di una questione formale per rispettare l'euritmia del presente disegno di legge.

Vorrebbe perciò o il ripristino dell'art. 9 del progetto ministeriale o, in via subordinata, la soppressione del secondo comma dell'art. 12.

POLACCO, relatore. Spiega che l'art. 9 non fu accolto per la diffidenza che poteva sorgere nell'altro ramo del Parlamento, dinanzi ad un mandato di coordinamento affidato al potere esecutivo.

Gli sarebbe doluto che la legge naufragasse per il mantenimento di un articolo che di quella non faceva parte integrante.

Sarebbe pronto a votare, in un articolo unico a parte le stesse facoltà che ora richiede il Governo; ma, mentre prega il sottosegretario di Stato di non insistere nel ripristino dell'art. 9, accetta la domanda subordinata della soppressione del secondo comma dell'art. 12 del presente progetto.

BONICELLI, sottosegretario di Stato all'interno. Consente.

L'art. 12, ridotto al solo primo comma, è approvato.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna:

Senatori votanti		104
Maggioranza		53
Il senatore Tanari	ebbe voti	54
» Tittoni Romolo	»	41

Eletto il senatore Tanari.

Proclama pure il risultato della votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore delle acque e foreste:

Senatori votanti		104
Maggioranza		53
Il senatore Torrigiani Luigi	ebbe voti	56
» Veronese	»	55
» Gorio	»	43
» Garavetti	»	40
» Mazziotti	»	31
» Cadolini	»	22

Eletti i senatori Torrigiani Luigi e Veronese.
Ballottaggio fra i senatori Gorio e Garavetti.

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 dicembre 1916

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

Sulla salute del deputato Altobelli.

CICCOTTI prega la Presidenza di assumere notizie delle condizioni di salute dell'on. Altobelli, che pare siano aggravate. Formula voti per la guarigione dell'egregio collega (Approvazioni).

PRESIDENTE assumerà notizie sulla salute dell'on. Altobelli, al quale, certo d'interpretare i sentimenti della Camera, augura pronta e completa guarigione (Vive approvazioni).

Seguito della discussione sul disegno di legge: « Protezione e assistenza degli orfani di guerra ».

SANDRINI, sull'art. 3, propone che l'assistenza sia estesa anche ai figli naturali, quando la paternità o maternità dipende da un matrimonio nullo.

Propone poi che nei casi, in cui la paternità o maternità naturale è accertata dal giudice della tutela, questo accertamento sia fatto per tutti gli effetti di legge e non soltanto ai fini dell'assistenza.

CASALINI, vuole che l'accertamento della parternità ai fini della presente legge sia produttivo di effetti nei riguardi delle pensioni, senza alcuna restrizione.

Propone pure che l'assistenza sia concessa al figlio illegittimo nei casi dell'art. 193 del Codice civile, anche se il figlio non abbia ricevuto gli alimenti, vivente il genitore.

BERENINI, propone di aggiungere: « L'assistenza è dovuta, indipendentemente da qualsia rapporto di filiazione al minorenne o incapace, quando risulti per accertamento del giudice della tutela, che il cittadino morto in dipendenza dello stato di guerra abbia sempre verso di lui, anche se viventi i genitori legittimi, adempiute le obbligazioni imposte ai coniugi riguardo alla prole, dall'art. 138 del Codice civile ».

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, fa osservare alla Camera che la formula della legge è già molto ampia e contempla tutti i casi meritevoli di considerazione. L'estenderla ulteriormente finirebbe con compromettere la causa dei veri orfani.

Nota che non si possono estendere gli effetti di questo speciale riconoscimento della filiazione al di là dei fini dell'assistenza e delle pensioni, e nota poi che non è opportuno trarre occasione da questa legge per introdurre nella legislazione la ricerca della paternità.

Così pure non si può trarne argomento per riformare il sistema delle pensioni di guerra.

Conferma che nel regolamento si introdurranno disposizioni le quali permetteranno di provvedere a singoli casi pietosi non previsti dalla legge.

Ed osserva che con un articolo aggiuntivo si potranno dare al Governo le facoltà necessarie.

PEANO, relatore, dimostra anch'egli che non si può dare a questa disposizione di legge una maggiore estensione, e prega la Camera di votarla come è proposta.

SANDRINI, CASALINI e BERENINI non insistono.

(Si approva l'art. 3).

CASALINI, aveva proposto una diversa redazione dell'articolo 4 allo scopo di meglio assicurare la formazione dell'elenco degli orfani.

Non vi insiste.

(Si approva l'articolo 4).

CASALINI, all'articolo 5 aveva un emendamento in relazione a quello proposto all'articolo 4.

Non vi insiste.

(Si approva l'articolo 5).

CANNAVINA, all'articolo 6, vorrebbe che fossero meglio indicati gli istituti pubblici nei quali l'orfano potrà essere ricoverato.

Raccomanda poi che i fondi della beneficenza nazionale siano soprattutto devoluti ai Comitati di quelle Provincie, dove gli istituti di ricovero difettano o i fondi sono insufficienti.

SANDRINI, propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 6 per evitare il pericolo che possa sorgere un conflitto fra il giudice delle tutele ed il Ministero dell'interno, in ordine alla determinazione degli orfani aventi diritto all'assistenza.

MANCINI, propone che della Commissione che deve assistere il Ministero dell'interno nella vigilanza per l'applicazione di questa legge faccia parte anche un delegato del Ministero dell'istruzione.

BASILE, vuole sia detto espressamente che il Ministero dell'interno ha la funzione non solo di indirizzare, ma di coordinare e integrare l'azione dei Comitati provinciali.

PRESIDENTE, fa rilevare che questo articolo, col quale si determinano i poteri del ministro, non si accorda perfettamente con lo art. 8 che determina i poteri del Comitato provinciale.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, spiega che gli Istituti in cui questi orfani possono essere ricoverati saranno Istituti statali.

Assicura che anche da questo punto di vista il Ministero cercherà di provvedere alle eventuali deficienze delle diverse Provincie.

Dimostra come sia indispensabile lasciare al Ministero dell'interno la risoluzione sui casi dubbi, per mantenere unità di indirizzo nell'applicazione della legge.

Dimostra pure che i poteri del ministro, quali vengono determinati nell'articolo, si conciliano con le attribuzioni dei Comitati provinciali.

Crede superfluo l'emendamento dell'on. Basile.

Accetta l'emendamento dell'on. Mancini.

SANDRINI e BASILE non insistono nei loro emendamenti.

(Si approva l'art. 6 con l'emendamento dell'on. Mancini).

CASALINI, all'art. 7, propone che il Comitato provinciale possa essere presieduto anche da un delegato del prefetto.

FRUGONI propone che sia soppresso l'inciso con cui si esenta il Comitato provinciale da qualsiasi tributo fondiario erariale, provinciale e comunale.

SANDRINI propone invece che il Comitato sia esente anche da qualsiasi tributo mobiliare.

PEANO, relatore, osserva che l'emendamento dell'on. Casalini è già implicito nella legge.

Prega gli onorevoli Frugoni e Sandrini di non insistere nei loro emendamenti.

CASALINI, FRUGONI e SANDRINI, non insistono.

(Si approva l'art. 7 con l'aggiunta concordata tra Governo e Commissione).

SICHEL, all'art. 8, propone un'aggiunta perchè risulti chiaramente che restano integre le attribuzioni della attuale Commissione provinciale di beneficenza per la protezione della infanzia abbandonata.

CASALINI, insieme con l'on. Albertelli, propone che alle attribuzioni del Comitato provinciale sia aggiunta quella di vigilare sulla liquidazione della pensione spettante agli orfani e di rappresentarli nelle eventuali contestazioni.

Propone inoltre che nella erogazione dei sussidi non debba il Ministero essere obbligato a sentire il parere del Comitato provinciale.

PEANO, relatore, assicura che questa legge non pregiudica le competenze della Commissione provinciale di beneficenza.

Osserva che della prima parte dell'emendamento dell'on. Casalini si potrà tenere conto nel regolamento.

Spiega poi le ragioni per le quali si è stabilito che il Ministero dell'interno debba sentire il Comitato provinciale.

SICHEL e CASALINI, ritirano i loro emendamenti, prendendo atto delle dichiarazioni del relatore.

(L'art. 8 è approvato).

SICHEL, all'art. 9 propone la soppressione del secondo comma che concede al Comitato provinciale la facoltà di costituire speciali Commissioni di vigilanza nei piccoli Comuni, ritenendo che tale vigilanza possa più opportunamente essere esercitata da enti già esistenti, quali il Patronato scolastico e la Congregazione di carità.

CASALINI, vuole invece che le Commissioni di vigilanza possano essere costituite in tutti i Comuni.

PEANO, relatore, dimostra la necessità di queste Commissioni e conclude che si possono costituire in tutti i Comuni.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno si associa al relatore.

SICHEL, non insiste nel suo emendamento.

(Si approva l'art. 9 con l'emendamento soppressivo del deputato Casalini e con l'aggiunta concordata fra Governo e Commissione).

PIPITONE, sull'art. 10, vorrebbe che i piccoli fondi rustici acquistati a favore degli orfani fossero loro consegnati appena disponibili senza attendere che essi diventino maggiorenni.

Vorrebbe inoltre che i capitali fossero non possibilmente, ma sempre destinati all'acquisto dei fondi.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, prega l'on. Pipitone di non insistere nelle sue proposte.

PIPITONE non insiste.

(L'art. 10 è approvato).

CASALINI, all'art. 11, vorrebbe che gli enti dipendenti dagli Istituti nazionali quando sono investiti direttamente della tutela ne diano annuncio ai Comitati provinciali.

PEANO, relatore, dichiara che di ciò si terrà conto nel regolamento.

CASALINI non insiste.

(L'art. 11 è approvato).

MANCINI, insieme con altri deputati, all'art. 12 propone che la sorveglianza sulla istruzione scolastica sia affidata soltanto ai prefetti, ai sindaci, agli ispettori scolastici e ai direttori di scuole.

PEANO, relatore, prega di non insistere.

MANCINI, non insiste.

(Si approvano gli articoli 12 e 13).

CANNAVINA, a nome dell'on. Veroni, all'art. 14 propone che in ogni Corte d'appello il presidente designi un consigliere per disimpegnare le funzioni di giudice d'appello per la tutela degli orfani della guerra.

PEANO, relatore, non crede sia necessaria l'aggiunta, bastando che sia affermato il principio del ricorso alla Corte di appello.

CANNAVINA, non insiste.

(Sono approvati gli articoli 14, 15, 16, 17 e 18).

CASALINI, all'art. 19, propone che invece di dire: « il pretore può incaricare della tutela... » si dica: « il pretore incaricherà ».

PEANO, relatore, accetta.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, accetta.

(Si approva l'art. 19 con l'emendamento proposto dall'on. Casalini. — Si approvano anche gli articoli 20, 21 e 22).

SANDRINI, all'articolo 23 propone una aggiunta con la quale si abolisce, a riguardo delle donne, l'articolo 268, n. 1, del Codice civile.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, prega l'onorevole Sandrini di non insistere.

SANDRINI, non insiste.

(Si approvano gli articoli 23 e 24).

CASALINI, all'articolo 25, propone una diversa redazione formale dell'articolo stesso.

PEANO, relatore, e ORLANDO V. E., ministro dell'interno, accettano.

(L'articolo 25 è approvato nella diversa redazione proposta dall'onorevole Casalini. — Si approvano anche gli articoli 26, 27, 28, 29 e 30).

CASALINI, all'articolo 31, ritira un suo emendamento col quale proponeva che per gli stanziamenti da iscriversi sul bilancio dello

interno si dovesse tener conto dei bisogni constatati nell'esercizio precedente.

(Gli articoli 31 e 32 sono approvati).

SICHEL, all'articolo 33, propone che il reddito delle istituzioni di beneficenza aventi scopo dotalizio sia devoluto per metà al Comitato provinciale e per l'altra metà alle istituzioni pubbliche che hanno per scopo il mantenimento, l'istruzione e l'educazione dei minorenni.

CASALINI, propone che a queste istituzioni sia lasciato almeno un terzo di tali redditi.

BREZZI, propone un'aggiunta con la quale si concede ai prefetti la facoltà di ordinare d'ufficio la costituzione di Federazioni fra le istituzioni della Provincia per la integrazione delle diverse forme di beneficenza, e propone pure che le eccedenze delle rendite destinate all'assistenza degli orfani possano essere devolute all'assistenza generica dell'infanzia bisognosa.

DENTICE, insieme con altri deputati, propone un'aggiunta nel senso che le Congregazioni di carità possano dedicare direttamente agli orfani di guerra il reddito netto di un patrimonio non inferiore ad un milione, creando nuovi Istituti o completando quelli già esistenti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, appoggia gli emendamenti dell'onorevole Sichel e chiede se i sussidi ad Istituti che già presentemente curano l'educazione dei figli dei combattenti saranno mantenuti almeno per la durata della guerra.

PEANO, relatore, chiarisce il significato e la portata dell'art. 33 nel senso propugnato dall'on. Morelli-Gualtierotti.

Dichiara che le rendite dei lasciti dotalizi dovranno essere destinate all'assistenza degli orfani di guerra e che è ora prematuro stabilire quale destinazione si dovrà dare ad esse quando questo scopo sarà esaurito.

Dichiara infine che il concetto incluso nell'emendamento dell'onorevole Brezzi è contenuto già nell'articolo.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, avverte che Governo e Commissione hanno voluto riservare impregiudicata la questione della destinazione definitiva di quei redditi di beneficenza che con questa legge vengono assegnati all'assistenza degli orfani di guerra.

Non ha difficoltà di chiarire in questo senso con apposito emendamento il significato dell'articolo.

SICHEL, CASALINI e BREZZI non insistono nelle loro proposte.

(L'art. 33 è approvato con l'emendamento proposto dall'onorevole ministro).

PEANO, relatore, accetta la proposta aggiuntiva dell'on. Dentice, che formerà un articolo aggiuntivo 34-*bis*.

(È approvata — Si approva l'art. 35, già 34, con l'emendamento aggiuntivo concoordato fra Ministero e Commissione — Sono approvati i successivi articoli fino all'art. 39 che diventa 40 inclusivamente).

SANDRINI, all'art. 41, già 40, propone una aggiunta nel senso che per tutti i giudizi relativi alla tutela degli orfani di guerra sia concesso il gratuito patrocinio.

PEANO, relatore, accetta.

(L'art. 41 è approvato con queste emendamento).

CASALINI, sull'art. 42 vorrebbe espressamente menzionati gli interdetti per infermità di mente.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, osserva che la forma dell'articolo non può dar luogo a dubbi.

CASALINI, non insiste.

(L'art. 42 è approvato — Si approvano gli articoli 43 e 44, nonchè l'art. 45 ed ultimo).

PRESIDENTE, propone che in sede di coordinamento sia rettificata la formula di questo ultimo articolo, in modo conforme agli impegni presi dal Governo durante la discussione.

(Rimane così stabilito).

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, crede doveroso tributare un plauso all'illustre presidente, che con tanto affetto e con tanta sapienza ha diretto la importante discussione. (Vivi generali applausi).

PRESIDENTE, ringrazia i ministri ed i colleghi; e, poichè è un impegno di onore per la Camera di approvare non solo questa legge per gli orfani di guerra, ma anche quella per i mutilati, propone che domattina alle 10 la Camera tenga seduta per la discussione di questa seconda legge.

Domani, nel pomeriggio, si procederà poi al coordinamento della legge sugli orfani.

(Rimane così stabilito).

La seduta è tolta alle ore 12,55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.30.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei congiunti, degli amici, dei discepoli del compianto senatore Achille De Giovanni per la commemorazione fatta alla Camera dell'illustre estinto.

Interrogazioni.

FOSCARI, sottosegretario di Stato per le colonie, dichiara all'on. Centurione che sono già state costruite le fondazioni dei magazzini doganali sulle banchine del porto di Massaua, e che il lavoro sarà compiuto nel più breve tempo possibile.

CENTURIONE prende atto e ringrazia, poichè la costruzione di quei magazzini risponde ad un antico e legittimo desiderio del ceto commerciale della colonia.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'on. Toscano dichiara che il Governo ha preso severe disposizioni per lo sgombero delle case dichiarate pericolanti in Messina, onde impedire che si abbiano a verificare altri infortuni per l'avvenire.

Rileva però la difficoltà di far sgomberare queste case dalle famiglie che le occupano.

Assicura tuttavia che si provvederà con la massima solerzia ed energia.

TOSCANO, prende atto, ricordando che per espressa disposizione della legge l'Ufficio speciale del genio civile dovrebbe provvedere alla sollecita demolizione delle case pericolanti, il che sommamente importa, non solo per l'incolumità pubblica, ma anche per affrettare la ricostruzione di grande parte della città di Messina.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri (Segni di attenzione), dichiara agli onorevoli Caroti e Turati che il Ministero degli affari esteri non mancò di seguire, prima dell'inizio, il processo intentato contro il cittadino Carlo Tresca, a carico del quale era però da escludersi ogni pericolo di condanna capitale, essendo nello Stato del Minnesota abolita la pena di morte.

Avverte che alla difesa del Tresca hanno provveduto largamente i compagni, sopperendo alle spese necessarie con apposite sottoscrizioni.

CAROTI, afferma che il Tresca è vittima della persecuzione dei proprietari delle miniere, per avere avuto parte nell'organizzazione del grande sciopero minerario.

Reclama una azione più energica ed efficace da parte delle nostre autorità consolari.

Avverte che il Tresca, se non sarà condannato a morte, corre però il pericolo di una condanna alla prigionia per lunghissimi anni e fors'anche per tutta la vita.

A lui e ai sette compagni come lui accusati augura sollecita liberazione.

Aggiunge che il lavoro di organizzazione dei minatori del Minnesota è titolo d'onore per gli organizzatori, fra cui sono non pochi italiani (Approvazioni all'estrema sinistra).

TURATI, si duole che il Governo scarseggi di notizie sul doloroso caso del concittadino Tresca fino al punto di non poter conoscere le ultime vicende del processo e lamenta che i nostri rappresentanti in America si disinteressino del movimento di organizzazione dei lavoratori italiani colà stabiliti, i quali, specie nel Minnesota sono esposti a continue ed esose sopraffazioni.

A Carlo Tresca ed ai suoi coaccusati manda in nome del proletariato italiano fervidi augurî e la più completa attestazione di solidarietà. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

Esposizione finanziaria.

CARCANO, ministro del tesoro. (Segni di viva attenzione). Il ministro esordisce constatando come alla lotta gigantesca che l'Italia combatte, di pieno accordo coi suoi valorosi alleati, per la vittoria della civiltà contro le barbarie, convergono tutte le attenzioni, le energie, le volontà eroiche, le rinuncie, le virtù militari e civiche, i sacrifici di sangue e di averi – essendo nella coscienza dell'intera nazione che bisogna vincere, a qualunque costo, per la salute della patria e dell'umanità.

E come la guerra esige ingente copia di mezzi finanziari e, d'altra parte, profonde variazioni essa produce negli atteggiamenti della vita economica, così torna più che mai interessante di considerare, nell'uno e nell'altro campo, le vicende dell'annata, la situazione attuale e le previsioni del prossimo avvenire, mettendo in chiara luce le condizioni della finanza dello Stato e quelle dell'economia del paese.

Nell'esercizio 1915-916 le spese effettive salirono a milioni 10.625, dei quali milioni 3.260 rappresentano le spese effettive del bilancio ordinario per tutti i Ministeri, compresi gli oneri per interessi dei debiti nuovi, e milioni 7.365 le spese della guerra.

Di fronte a sì ingente spesa stanno le entrate effettive accertate in somma notevolmente maggiore della prevista e precisamente in milioni 3.734 e la somma di milioni 6.123 ricavata dalla accensione di debiti ossia dal movimento di capitali; mentre nella categoria concernente le costruzioni ferroviarie le entrate e le spese si pareggiano.

All'inizio della gestione del bilancio 1915-916, la previsione non comprendendo le spese di guerra, si riassumeva in una somma di entrate reali di milioni 2.917 contro milioni 2.871 di spese reali, donde un'apparente differenza attiva di milioni 46.

Durante l'esercizio una lunga serie di provvedimenti e di nuovi oneri occorsero per le necessità della guerra e per altri imprescindibili bisogni dello Stato.

Specialmente importanti sono gli oneri derivati dallo stato di guerra, il quale principalmente si riflette sui servizi attinenti alle operazioni dell'esercito e dell'armata e indirettamente si ripercuote anche su taluni servizi civili.

Al Ministero della guerra furono assegnati 6 miliardi e 990 milioni, dei quali 444 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati; al Ministero della marina 375 milioni. Nell'insieme, per le spese di guerra, furono posti a disposizione delle due Amministrazioni militari 7 miliardi e 365 milioni.

Fra le altre spese derivate al bilancio dallo stato di guerra sono da citare, come più notevoli, quelle di 255 milioni per interessi e spese di emissione dei titoli dei tre prestiti nazionali e di buoni speciali del tesoro collocati all'estero e di buoni triennali e quinquennali; di 21 milioni per trasporto, assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati e per la tutela di italiani all'estero, di 7 milioni per mettere in istato di difesa la colonia Eritrea e di 6 milioni per sussidi ai pescatori dell'Adriatico.

A così eccezionali esigenze si è provveduto coi proventi pure eccezionali di varie operazioni di credito, dalle quali si ebbero nel 1915-916, le seguenti somme:

a) 1 miliardo e 71 milioni dal 2° prestito 4,50 per cento;

b) 3 miliardi e 964 milioni dal 3° prestito 5 per cento;

c) 2 miliardi e 179 milioni dai buoni speciali collocati all'estero;

d) 454 milioni dai buoni triennali e quinquennali.

Pertanto la somma totale delle accennate operazioni di credito risulta di 7 miliardi e 668 milioni; ma poichè nella sottoscrizione al 3° prestito 5 per cento furono versati titoli del 1° e del 2° prestito e buoni quinquennali per l'ammontare di 1 miliardo e 647 milioni, così l'ausilio effettivo recato dalle operazioni stesse al bilancio 1915-916 si riduce a 6 miliardi e 21 milioni.

Tenuto conto di così fatte sopravvenienze attive e passive, si presagiva che la spesa effettiva salisse a 10.721 milioni, di fronte ad una entrata effettiva di milioni 2.8 0 e ad una differenza attiva nel movimento di capitali di milioni 6.124, il che portava ad una presunta deficienza finale di milioni 1.797.

Gli accertamenti, però, riuscirono assai più favorevoli in quanto nelle spese si conseguirono economie per quasi 100 milioni e nelle entrate effettive, nonostante la sospensione totale del dazio sul grano, che figurava nella previsione per 84 milioni, si ebbe l'aumento cospicuo di 933 milioni, che va attribuito in parte ai nuovi provvedimenti tributari e nella parte maggiore a frutti o lucri derivati da operazioni di tesoreria, principalmente, nonchè al maggior gettito di vari cespiti per una più larga estensione e intensificazione dei consumi e dei pubblici servizi in correlazione con lo stato di guerra.

In conclusione il risultato reale della gestione dell'esercizio 1915-916 si determina in una differenza passiva di milioni 768, che si riduce a milioni 762 e mezzo per effetto del miglioramento di 5 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui.

La situazione del bilancio 1916-917 all'atto dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio prevedeva nelle entrate e spese effettive un avanzo di milioni 111 e nel movimento di capitali una eccedenza attiva di milioni 74, donde una differenza attiva totale di milioni 185.

Furono successivamente aumentati, in dipendenza della continuazione dello stato di guerra, i bilanci delle due Amministrazioni militari di 4 miliardi e 715 milioni, dei quali 4 miliardi e mezzo nel bilancio della guerra, compresi 315 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, e 215 milioni in quello della marina.

Sono pure spese dipendenti dalla guerra quelle di 285 milioni occorrenti per maggiori interessi di buoni del tesoro e dei titoli dei prestiti nazionali, di 22 milioni per assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati, di 5 milioni per completare lo stato di difesa della colonia Eritrea, di 4 milioni e mezzo per soccorsi ai pescatori dell'Adriatico e dei laghi di Garda e d'Iseo, e di un milione e mezzo per i sussidi temporanei agli Istituti per gli orfani di guerra, ecc.

Alle accennate maggiori spese, numerose altre sono da aggiungere dimostratesi necessarie per il regolare funzionamento dei pubblici servizi o per fronteggiare impreviste esigenze. Così, fra altro, si sono accresciute le dotazioni: del Ministero delle finanze di 47 milioni, specialmente per acquisto tabacchi e per l'esercizio delle manifatture e per il monopolio dei fiammiferi; del Ministero della guerra di 7 milioni per le truppe metropolitane distaccate in Libia; del Ministero dei lavori pubblici di 6 milioni, causa i terremoti del 16 maggio e 17 agosto 1916.

Alla spesa che graverà il bilancio 1916-917, è quella rappresentata dalla indennità mensile di 12 e 15 lire stabilita, per la durata della guerra, a favore dei funzionari meno retribuiti e il cui importo si presume intorno a 20 milioni, a parte l'indennità al personale ferroviario.

Fra le variazioni recate alla previsione va pure notata l'assegnazione complessiva di 610 milioni nei bilanci della guerra, della marina e degli affari esteri, la quale, però, non costituisce una spesa nuova, bensì soltanto la sistemazione contabile di spese già compiute e pagate, da anni, fuori bilancio, per l'occupazione libica.

Nell'insieme la spesa per il 1916-917, senza calcolare gli ulteriori

oneri in dipendenza dello stato di guerra, risulta al 30 novembre ultimo di 8 miliardi e 982 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 731 milioni sulla previsione autorizzata con la legge dell'esercizio provvisorio.

Agli aumenti di spesa possono contrapporsi maggiori entrate, sia per effetto di nuovi provvedimenti tributari, sia per una più esatta estimazione dei principali cespiti erariali in relazione al loro andamento nel precorso esercizio e nel primo quadrimestre del corrente.

Dai vari provvedimenti tributari adottati successivamente a quelli già calcolati nella previsione di bilancio, si attende per l'esercizio in corso un gettito di circa 350 milioni, contro il quale sta la perdita di 84 milioni per la proroga fino al 30 giugno 1917 della esenzione del grano dal dazio di confine.

Un ragguardevole aumento di prodotto nei principali cespiti di entrata è altresì dato di prevedere, pur con cauta stima, in relazione ai risultati dell'esercizio 1915-916 e dei primi mesi dell'esercizio in corso.

Si giunge così ad una maggiore valutazione delle entrate effettive per quasi 600 milioni, a cui sono da aggiungere 6 milioni in più nella categoria costruzioni ferroviarie e 1 miliardo e 683 milioni nel movimento di capitali, derivante quasi esclusivamente dal collocamento di buoni speciali e poliennali effettuato nel primo quadrimestre dell'esercizio.

Riassumendo, la situazione del bilancio 1916-917, quale oggi può prevedersi e senza computare le ulteriori spese di guerra, presenta nelle entrate e spese effettive, un disavanzo di milioni 4860 e nel movimento di capitali una differenza attiva di milioni 1598; e quindi nell'insieme una differenza passiva di milioni 3262.

A siffatta deficienza nei mezzi di bilancio si è provveduto e si continua a provvedere con mezzi di tesoreria, con operazioni all'estero, e più specialmente mediante l'emissione di buoni del tesoro ordinari e poliennali, i quali dal 1° luglio al 30 novembre sono cresciuti di 3 miliardi e 107 milioni, raggiungendo alla fine del mese scorso una circolazione totale di 4 miliardi e 290 milioni.

Come fu operato nello scorso anno per il bilancio 1916-917, così anche per il venturo esercizio la previsione si basa sulla ipotesi di una gestione normale.

La spesa, tenuto conto degli aumenti derivanti da leggi o da decreti o richiesti da effettive esigenze dei servizi, supera quella autorizzata in via provvisoria per l'esercizio in corso di 499 milioni, che riguardano le spese effettive per 418 milioni e il movimento di capitali per 81 milioni.

All'accennato aumento contribuisce principalmente il bilancio del tesoro, cioè per 450 milioni, che stanno a rappresentare in massima parte i maggiori oneri per interessi dei vari titoli emessi per provvedere alle spese di guerra nonchè per rimborsi di buoni quinquennali 4 per cento.

Aumenta anche in somma notevole la spesa del Ministero delle finanze, per 45 milioni, quella per la pubblica istruzione di 10 milioni e quella per i lavori pubblici di circa 14 milioni. A proposito di quest'ultima merita di essere rilevato che, tenuto conto dei residui al 1° luglio 1916 e degli stanziamenti del corrente esercizio e di quelli proposti per l'esercizio prossimo, per i pagamenti da farsi fino al 30 giugno 1918 per opere pubbliche è disponibile la cospicua somma di 656 milioni.

Si riscontrano aumenti anche nei bilanci di altri Ministeri, mentre le due Amministrazioni militari offrono diminuzioni di spese straordinarie segnatamente per esaurimento delle autorizzazioni concesse da leggi.

La previsione dell'entrata, la quale comprende gli effetti dei provvedimenti tributari finora emanati e tien conto dei risultati del 1915-916 e del primo quadrimestre dell'esercizio in corso, è in aumento di 832 milioni nella parte effettiva e di 76 milioni nel movimento di capitali.

L'entrata effettiva, quindi, cresce più della spesa effettiva per 411 milioni, mentre nel movimento di capitali è l'aumento della spesa, che supera di 5 milioni l'aumento dell'entrata.

Gli aumenti di previsione riguardano nella quasi totalità i cespiti principali. Infatti cresce la stima dei proventi delle imposte dirette di 283 milioni, delle imposte indirette di 289 milioni, delle privative di 93 milioni, delle tasse sugli affari di 72 milioni e della posta di 43 milioni.

A dimostrare che la stima dei maggiori proventi è stata fatta con l'usata prudenza, basta considerare che le entrate principali, escluso il dazio sul grano, resero 2 miliardi e 684 milioni nel 1915-916 e che nel primo quadrimestre del corrente esercizio gittarono in più 197 milioni.

Aggiungendo a tali cifre l'effetto dei provvedimenti tributari che influiranno in pieno sull'esercizio 1917-918 e che si può valutare in una maggior somma di circa 574 milioni, risulta che, sulla sola base degli accertamenti finora conseguiti e dei previsti effetti dei provvedimenti tributari, e senza presumere incrementi normali, si può fare assegnamento per il prossimo esercizio sopra un gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, per 3 miliardi e 455 milioni, mentre le entrate medesime, nel progetto di bilancio, sono previste in 3 miliardi e 338 milioni. La minor previsione di 117 milioni varrà a compensare il bilancio della eventuale cessazione di talune entrate che attualmente si verificano e che possono considerarsi come derivanti dallo stato di guerra.

Secondo il bilancio presentato si prevede per l'esercizio 1917-918 un avanzo di milioni 525 nella parte effettiva, una differenza attiva di milioni 69 nel movimento di capitali e quindi, nel totale delle entrate e spese reali, un avanzo di milioni 594.

È degno di nota il cospicuo avanzo di 525 milioni nella parte effettiva, quando si avverta che esso risulta dopo aver registrato in bilancio l'onere di 655 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali, delle varie specie di buoni del tesoro e degli interessi sulle somme anticipate dagli Istituti di emissione.

Quanto ai nuovi debiti da contrarre per i bisogni della guerra giova considerare che i relativi interessi sono, se non in tutto, per la maggior parte, già fin d'ora coperti dal presunto avanzo di oltre mezzo miliardo, così che è sperabile sia data non breve tregua ai contribuenti pure nella ipotesi che l'auspicata gloriosa fine della guerra sia ancora lontana.

Insomma, non ostante tante e così gravi difficoltà, la situazione finanziaria nostra si presenta confortante (Approvazioni).

Ma chi vuole, come la vuole il Governo, una finanza austera, non può tacere che nel bilancio 1917-918 sono due punti alquanto oscuri: il provento della gabella sul grano e le pensioni di guerra.

Il dazio sul grano è previsto in bilancio nella cifra di 84 milioni ma non è da escludere che le condizioni economiche e sociali abbiano a consigliare di continuarne, in tutto o in parte, la sospensione anche dopo il raccolto del venturo anno. È però da osservare che la stima delle entrate è stata contenuta in misura così prudente da lasciare un margine di riserva, tale da poter coprire l'eventuale ammanco nel gettito del dazio sul grano.

Quanto alla spesa per le pensioni di guerra, il cui ammontare non è oggi possibile di determinare nemmeno approssimativamente, il Governo, avuto riguardo all'indole e alla durata determinata di tale speciale debito vitalizio, intende provvedere mediante una operazione di credito, il cui studio è già bene avviato, in guisa che l'onere relativo non riesca soverchiamente gravoso sui contribuenti dell'oggi, ma bensì venga ripartito in modo che le annualità maggiori riguardino i bilanci avvenire, essendo, oltre che opportuno, pure giusto che anche la generazione futura sopporti gli oneri della impresa immane nella quale l'Italia è impegnata e che deve fruttare più che al presente al suo avvenire (Approvazioni).

Nei primi dieci mesi del 1916, il numero dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti non si discosta dai 1300 consentiti nello stesso periodo del 1915, che aveva superato tutti i precedenti, e il relativo importo ascende a 67 milioni, inferiore, cioè, a quello dello scorso anno, in quanto nel 1916 vennero chiesti minori mutui per

le opere più costose e di maggior mole a cagione del rincaro dei materiali da costruzione e specialmente del ferro, mentre sono stati assai più numerosi e di maggiore importo quelli destinati ai lavori nei quali la parte preponderante della spesa è costituita dalla mano d'opera, come quelli per costruzione o sistemazione di strade.

Come in passato, anche nel 1916 la Cassa ha corrisposto con ogni sollecitudine alle domande che le furono rivolte, così per le concessioni come per i pagamenti, i quali ultimi ascesero a 71 milioni, frazionati in un notevolissimo numero di acconti al fine di venire più presto in aiuto degli enti locali e delle imprese assuntrici.

D'altra parte la Cassa, che, obbligata dalla legge a investire somme in titoli di Stato, è fra i più cospicui clienti del tesoro, ha concorso alle recenti emissioni di titoli per 200 milioni, di cui circa metà coi fondi della gestione propria e metà coi fondi degli Istituti di previdenza e gestioni annesse e coi fondi di riserva.

I depositi del risparmio postale, una delle fonti principali della Cassa, da 1,861 milioni al 1° luglio 1915, sono aumentati a 2,062 milioni e per sicuri indizi si ha fede che al termine del 1916 l'incremento si avvicinerà a 300 milioni; ed è notevole che siffatti risultati si debbono specialmente al risparmio delle classi agricole e operaie femminili.

Altra fonte principale della Cassa è la gestione degli Istituti di previdenza, per conto dei quali raccoglie più di 30 milioni all'anno e il cui patrimonio ascende in complesso a quasi 360 milioni mentre l'importo delle pensioni conferito in numero di 20 mila ammonta a più di 10 milioni annui, oltre le indennità liquidate per quasi 4 milioni.

L'efficace ausilio che la Cassa presta agli enti locali non esclude che altre provvidenze siano necessarie nelle angustie presenti e a tale uopo sta per essere approvato un provvedimento che porrà la Cassa medesima in grado di fare, ai comuni più sofferenti, prestiti speciali a condizioni di favore e a molto mite interesse. (Approvazioni).

Nell'attuale momento assume particolare importanza l'esame delle condizioni del tesoro e lo straordinario movimento di denaro nelle pubbliche casse per fronteggiare gravi e sempre crescenti necessità.

Dal 1° novembre 1915 al 31 ottobre 1916 il movimento di cassa dipendente dalle spese di guerra, propriamente dette, fu di circa 9 miliardi, con una media mensile di 750 milioni.

Le più cospicue risorse della cassa nell'indicato periodo sono costituite dai proventi del prestito 5 per cento e dei buoni ordinari, poliennali e speciali. Sono poi da aggiungere i maggiori proventi derivanti dai posti aggravi tributari, nonchè una modesta anticipazione da parte degli Istituti di emissione e un lieve e graduale ampliamento della circolazione di Stato.

Fra le varie specie di buoni meritano di essere segnalati quelli ordinari al portatore, con forme più semplici che in passato e col pagamento anticipato degli interessi, e che il pubblico ha mostrato di apprezzare e di gradire, tanto che l'ammontare di essi in circolazione è rapidamente cresciuto così da raggiungere al 30 novembre ultimo la cifra di milioni 2.801.

L'espansione della circolazione cartacea è stata contenuta nei più rigorosi confini.

L'emissione dei biglietti di banca per conto dello Stato, dal novembre 1915 in poi, venne accresciuta di 200 milioni a titolo di anticipazione straordinaria e di altri 400 milioni in aumento al fondo speciale destinato agli approvvigionamenti del grano e di generi alimentari e merci di comune e largo consumo e a sovvenire il credito agrario e l'agricoltura nelle zone danneggiate dalle arvicole. Quest'ultima circolazione ha un carattere particolare, che consente la sua contrazione automatica e graduale fino a raggiungere la totale sua eliminazione dal mercato.

Nello stesso periodo la circolazione dei biglietti di Stato venne gradualmente aumentata di 272 milioni per corrispondere alle necessità determinate dal più intenso traffico industriale e commerciale e dalle numerose maestranze, dalla estensione dei mezzi di scambio nei paesi redenti e nelle colonie e dal maggiore fabbisogno causato dall'aumentato numero di uomini alle armi.

Contemporaneamente è proseguita la coniazione delle monete divisionali d'argento, nel limite di contingente assegnato all'Italia dalle convenzioni internazionali.

La temperanza nella circolazione cartacea non valse, però, a salvarci dai guai delle fluttuazioni e degli inasprimenti nei prezzi dei cambi con le piazze estere.

La questione del cambio, presso di noi segnatamente, è così complessa e ardua da non consentire facili soluzioni.

La guerra, la notevole eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni e i mancati compensi per le scemate rimesse degli emigranti e per il cessato afflusso dei forestieri, hanno peggiorato di molto le condizioni già deficienti della nostra bilancia commerciale.

A ciò si aggiunge, senza attribuirvi preponderante influenza, l'aumento, pure contenuto della circolazione, che si riflette in grado meno sensibile, ma continuo e dannoso, sui prezzi di tutte le merci.

Per assestare, sia anche transitoriamente, tale sfavorevole situazione, possono giovare o la esportazione di valori e di titoli di credito su piazze forestiere, o, in difetto o in concorso di essi, l'accensione di debiti su quelle piazze.

Ma anche su tale via occorre procedere cauti, al fine di non gettare i semi per l'avvenire di una soggezione finanziaria, talvolta non meno pericolosa di quella politica (Benissimo !).

In ogni modo il tesoro, di conserva con gli Istituti di emissione, ha fatto il possibile per regolare e temperare il mercato dei cambi, non senza efficacia, grazie alle valute procurate da cospicue operazioni finanziarie concluse all'estero.

Tuttavia rimane pur sempre il disagio monetario, che in questi giorni si è esacerbato oltre misura, essendo il listino dei cambi su Parigi, Londra e New York risalito allo stesso livello del 17 gennaio, in cui si ebbero i corsi massimi del corrente anno, e superando di centesimi 90 il cambio su Svizzera. Il cambio di Berlino in confronto al 17 gennaio, perde L. 20,20 e quello di Vienna lire 16,60.

Nell'intervallo fra gennaio e novembre si ebbe un benefico allentamento, che è da augurare abbia presto a ripetersi.

(L'on. ministro si riposa per alcuni minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro passa ad esaminare le condizioni economiche del paese. (Segni di viva attenzione). Queste sono relativamente buone; e anche le sofferenze derivanti dal caro viveri - inevitabili in uno stato di guerra accanita e tanto estesa - sono da noi meno acute che in altri paesi belligeranti e fors'anco in quelli neutrali.

Dall'inizio della guerra la vita economica si è fatta più attiva, più rigogliosa, più feconda: si lavora, si produce e si risparmia di più.

La produzione agraria fu scarsa in talune Provincie, in altre abbondante: mediocri i raccolti del grano e di altri cereali, ricco quello della seta; scarsi i foraggi e in compenso assai fruttuosi i prodotti zootecnici e quelli del latte e dei latticini; scarsi i legumi e le bietole; il vino non abbondante, ma ottimo e a prezzi eccezionalmente elevati; e abbastanza rimuneratori si sperano i raccolti in corso dell'olio e degli agrumi.

Quanto alle altre industrie soffrono quelle che hanno stretti rapporti col movimento dei forestieri e con le vendite all'estero, le industrie edilizie e quelle che hanno bisogno in grandi proporzioni di combustibile come le industrie dei trasporti e le officine del gas.

Ma le altre industrie manifatturiere si trovano in condizioni attive o di sufficiente rimunerazione al capitale e al lavoro, o veramente prospere, come è confermato dagli aumenti di capitale rinvestiti nelle aziende e dalla crescente ricerca dalla mano d'opera e dal progredire dei salari.

Fra le industrie molto attive sono le tessili, segnatamente quelle della lana e del cotone e le filature seriche. E tra le più avvantaggiate dallo stato di guerra sono da notarsi: le industrie siderur-

giche e metallurgiche e le meccaniche; le officine produttive di armi e proiettili e di munizioni, di automobili e di altri veicoli; le industrie delle pelli, della gomma elastica e in genere le industrie e i commerci che producono e raccolgono le svariate merci e derrate che occorrono per la guerra.

E che si sia lavorato, guadagnato e risparmiato di più lo prova anche l'ammontare dei depositi a risparmio e fiduciari presso le varie casse, istituti, banche popolari e casse rurali, che, disceso, da 7 miliardi e 595 milioni al 30 giugno 1914, a 7 miliardi e 56 milioni al 30 giugno 1915, riprendeva tosto il cammino ascendente e saliva al 30 giugno ultimo a 7 miliardi e 902 milioni e oggi va ben oltre 8 miliardi. E ciò malgrado siano venute meno quasi totalmente talune fonti cospicue, come gli utili provenienti dalle spese che da noi facevano i forestieri e le rimesse degli emigranti, i quali ultimi da 380 mila nel 1912-913 sono scesi a 63 mila nel 1914-915 e a soli 35 mila nel 1915-916, mentre nel frattempo sono cresciuti di molto i rimpatriati.

Ma contro le varie ragioni di conforto, sta la condizione sfavorevole del nostro commercio di importazione e di esportazione Dalla statistica già nota del valore delle importazioni e delle esportazioni a tutto settembre, integrata con l'aggiunta di un terzo per ultimo trimestre, risulta che, fra valori di merci importate ed esportate, l'anno 1916 ha uno sbilancio di 3 miliardi e 332 milioni.

Il che spiega non soltanto il rincaro dei cambi, ma anche il rincaro dei viveri, perchè per i soli generi alimentari, mentre nel 1914 l'Italia importò per 478 milioni, nel 1916 si andrà all'incirca a un miliardo e mezzo.

Non è questa la sede, nè il momento è opportuno per spiegare le direttive di politica austera che il Governo segue e intende di seguire ancor più in materia di consumi.

Gioverà invece accennare ad una nuova e recentissima ombra manifestatasi nel mercato finanziario. In questi ultimi giorni si è sparso da gente di affari quasi un senso di disagio e di diffidenza, che si riverbera in una discesa rapida nei prezzi dei titoli di Stato e in quelli dei migliori valori commerciali e industriali.

A tale discesa può darsi che abbiano in parte contribuito, in qualche spirito debole, le notizie di ordine militare o politico. Ma nella parte maggiore, così è accertato, il ribasso è stato provocato artifiziosamente da supposizioni infondate, da voci menzognere e tendenziose, da manovre di insana speculazione, che non rifugge dal deprimere o svigorire il credito pubblico, con danno di tutti. (Approvazioni).

Per un simile delitto di lesa patria, si è già manifestata la riprovazione della stampa e della opinione pubblica ed è ben giusto che dalla Camera sorga una sdegnosa protesta e una solenne deplorazione. (Vivissime approvazioni).

La circolazione bancaria complessiva per conto dei tre Istituti di emissione e dello Stato ascendeva al 31 ottobre ultimo a milioni 4692, con un aumento di 847 milioni in confronto al 31 ottobre 1915. La circolazione per conto proprio degli Istituti era aumentata di milioni 119; quella per conto dello Stato si ragguagliava a milioni 2472, con un aumento di 403 mileoni in confronto al 31 dicembre 1915 per effetto specialmente degli acquisti di grano e altre derrate alimentari e di materiali da guerra.

Le riserve metalliche ed equiparate, che al 31 ottobre 1915 ammontavano a 1710 milioni scesero a 1700 milioni al 31 dicembre per risalire a 1702 al 31 ottobre ultimo.

Fra le varie operazioni degli Istituti di emissione merita di accennare alle anticipazioni, le quali da 261 milioni al 31 dicembre 1915 crebbero, in occasione del prestito di guerra, a 496 nel gennaio, per poi decrescere via via da ridursi a 283 milioni nello scorso ottobre, con una diminuzione di 2 milioni in confronto all'ottobre 1915: il che conferma che, anche nel 1916, l'assorbimento di capitali da parte del tesoro per i bisogni della guerra, non ha provocato che un limitato ricorso al credito.

Concludendo; l'onorevole ministro dichiara che sarebbe lieto se fosse sicuro di avere dimostrato chiaramente come la nostra finanza sia buona e salda e come anche le condizioni economiche del paese, fatti i relativi riflessi e confronti, si possano dire confortanti.

Vero è che grandi difficoltà presenta l'avvenire prossimo, ma saranno anch'esse superate, poichè paese, Parlamento e Governo sono concordi nel fermo proposito di fare tutto quanto occorra per vincere.

Tutti sanno che è in giuoco la sicurezza e l'onore, la vita e l'avvenire della nazione e tutti sono pronti a qualsiasi sforzo perchè l'Italia scriva un pagina degna del suo passato, delle sue tradizioni e della sua missione nella vita mondiale. (Benissimo!).

Per la finanza di guerra rimane fermo il programma di procurare i necessari mezzi del credito, predisponendo però le entrate per assicurare largamente la corresponsione dei relativi interessi.

Non presenta difficoltà insuperabili la raccolta delle grandi somme occorrenti per i pagamenti da farsi all'interno. Occorre, però, che penetri bene nella coscienza di tutti gli italiani la necessità imperiosa di non trascurare nessuna specie di economia allo scopo di raccogliere quanto più denaro è possibile e prestarlo allo Stato per vincere nella guerra e avvicinare la pace (Benissimo!).

E a propagare siffatta necessità, che è dovere di tutti, non è a dubitare che, come in Inghilterra e in Francia, anche in Italia senatori e deputati e tutti i patriotti vorranno con fervore spendere l'opera loro.

Più grave difficoltà è quella dei pagamenti all'estero e soprattutto negli Stati Uniti d'America, sia per l'entità delle somme occorrenti, sia perchè le scemate nostre esportazioni rendono sempre più malagevole e costoso il mercato dei cambi. Ma pur tale difficoltà sarà dato di superare anche nell'anno prossimo, mercè il cordiale appoggio della tesoreria britannica.

Accenna all'azione spiegata dal Gabinetto attuale e da quello precedente nell'intento di limitare, in quanto è possibile, le pubbliche spese ed alle semplificazioni con siffatto intento recate in taluni servizi, auspicando l'avvento non lontano di una generale riforma amministrativa e organica di tutti quanti i servizi pubblici.

L'onorevole ministro così pone fine al suo dire:

« Onorevoli colleghi! Ora è tempo di chiudere. Voi già conoscete quante e quali vicende abbiano reso aspro per tutti il cammino, in questo anno di guerra fero e; e vorrete fare equo apprezzamento delle sorte difficoltà gravi e frequenti, e dell'opera data - più che dal Governo del paese - per superarle.

« Mi sia lecito soggiungere soltanto che anche dalle cifre e dalle cose oggi esposte, con intera schiettezza, riesce confermata con ripetute prove una lieta e alta verità: che si può fare sicuro assegnamento sulle virtù generose della massa dei contribuenti e di tutte le genti italiane, virtù che non sono immeritevoli di essere confrontate con quelle, più sublimi, delle falangi combattenti per la salute e la grandezza della patria.

« Dalle trincee insanguinate, dai campi di battaglia parla vigile ed eloquente un altissimo esempio: e tutta la nazione, concorde e tenace, comprende i sacri doveri della cooperazione militare e civile, mentre riconosce la necessità presente che tutti lavorino - uomini e donne, poveri e ricchi - per mandare al fronte incessantemente armi e munizioni, viveri e denari, al supremo intento di finire più presto la guerra con la vittoria! » (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

Presidenza del vice presidente RAVA.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-917.

TASCA DI CUTO'. Fin dal principio del presente conflitto partiti interventisti hanno creduto loro stretto dovere di evitare crisi politiche.

Questa soverchia preoccupazione fu causa di non pochi danni,

perchè supremo interesse dell'ora che volge, è avere un Governo forte che sappia rivolgere ogni suo atto al fine della guerra.

Ora non solo in Italia, ma anche nelle altre potenze alleate la forza delle armi non fu accompagnata da uguale forza di Governo.

Il presente Ministero, succeduto a quello Salandra come Ministero di unione nazionale, non è invece che un Ministero di coalizione parlamentare. Esso è lungi dal rappresentare quella forza di Governo, che è richiesta nel presente momento al fine di assicurarci la più completa e più sollecita vittoria.

Così nel campo militare, come nel campo civile dobbiamo imitare la forza di organizzazione, di cui ci dà esempio il nemico. Conviene a qualunque costo rivolgere tutte indistintamente le forze della nazione all'unico scopo della vittoria finale.

Invece sembra che il Governo non abbia piena coscienza della eccezionalità dei doveri, che gli incombono, della eccezionalità dei sacrifici, che può e deve domandare al paese.

Così è deplorevole che il Governo non abbia saputo trovar rimedio allo scandaloso sconcio dell'imboscamento. (Approvazioni).

Per fortuna del paese, il morale dell'esercito è più alto che mai. Ed anche il paese è fermamente deciso di affrontare qualsiasi prova pur di non piegare alla prepotenza straniera.

Vorrebbe che pari all'animo del paese fosse l'animo del Governo. E per questo sarebbe necessario che vi fossero nel Ministero giovani energie (Commenti), così come sono i giovani che difendono il paese alla frontiera.

Termina affermando che la guerra ha ormai il consenso unanime del paese. Gli stessi socialisti ufficiali, di fronte alle irrisorie proposte di pace della Germania, se vogliono essere coerenti con le loro dichiarazioni, devono riconoscere che la continuazione della guerra è una assoluta necessità. (Commenti — Interruzioni alla estrema sinistra).

E l'Italia continuerà la guerra fino in fondo, per conseguire quella vittoria, che è per lei una vitale necessità.

Per conseguire questa vittoria essa applaudirà a qualunque conciliazione. (Commenti).

Ma, se dovesse continuare un lavorio sordo e subdolo, che si va facendo per la conclusione di una pace a qualunque costo, non rispondente agli interessi supremi del paese, l'oratore si augurerebbe piuttosto di avere, per il bene d'Italia, un Governo giacobino. (Approvazioni — Commenti).

Presidenza del presidente MARCORA.

GIRARDINI (Segni d'attenzione), riferendosi alle dichiarazioni fatte iersera dall'onorevole ministro degli esteri, ritiene che non sia questo il momento di discutere della politica della guerra.

È tuttavia d'avviso che la Quadruplice intesa debba trovar modo di obbligare le potenze nemiche a concretare le loro condizioni di pace.

Se queste fossero inspirate al rispetto della libertà, delle nazionalità, delle legittime aspirazioni di tutti i popoli, sarebbe follia ricusarsi di discutere una pace siffatta.

Ma se si legge attentamente il discorso del cancelliere germanico si comprende chiaramente che la pace vagheggiata dalla Germania è quella pace, che assicuri l'egemonia, il predominio delle potenze centrali.

Così essendo, tutti devono convincersi che la pace non è sinceramente voluta dalle potenze centrali. E non sulla Intesa ma su queste ricadrà tutta la responsabilità della continuazione della guerra. (Approvazioni).

Ma, poichè eliminate queste fallaci proposte di pace, la guerra si riaccenderà più fiera che mai, l'oratore vorrebbe che il Governo si convincesse di questa verità: che lo stato di guerra è uno stato eccezionale, e che esso non consente che l'esercizio delle pubbliche libertà sia vôlto a svigorire la resistenza del Paese. (Vivissime approvazioni).

Quando tutta la Nazione è in armi, la Nazione è la dove si combatte e l'esercito è la stessa Nazione!

Là, sulle Alpi, sul Carso, sui mari è il Paese, che combatte che reclama dal Governo di essere preservato da ogni opera diretta a scemarne la fede, le speranze, le energie; opera di disgregazione e di contaminazione. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni — Commenti).

Bignami è convinto che il miglior modo di mostrarsi compresi della gravità dell'ora presente sia quello di ispirare i propri atti e le proprie parole ad assoluta sincerità.

Discutendo delle comunicazioni del Governo si è parlato molto del passato e del lontano futuro, poco del presente.

Ed è al presente che conviene rivolgere lo sguardo.

Le vicende militari sul fronte romeno, l'atteggiamento ostile della Grecia, l'inasprimento della guerra sleale dei sottomarini debbono richiamare tutta la considerazione del Governo.

E non bisogna dimenticare di prendere tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza delle forze operanti a Salonicco.

Ma, dopo aver segnalata la gravità del momento, l'oratore afferma che nei gravi momenti si rivela la forza morale delle nazioni.

E poichè si è parlato di pace, bisogna affermare recisamente che non possiamo sottoscrivere che una pace la quale, coronando le nostre aspirazioni, valga a compensare i nostri sacrifizi.

Giudica la proposta germanica un'abile manovra diretta principalmente a lusingare i propri popoli.

Ad ogni modo, non ricusandosi a priori di discutere proposte di pace, dobbiamo continuare a preparare energicamente la nazione nella lotta, studiandoci di utilizzare per questo fine tutte le nostre forze.

Così è d'avviso che anche presso di noi si debba addivenire alla mobilitazione civile, sia per un principio di giustizia, sia perchè è verissimo quello, che fu detto: che ogni mano inattiva è una mano tesa in aiuto al nemico.

Tutto il paese deve diventare una grande officina di guerra, soggetta ad un'unica direzione.

Nè conviene meravigliarsi se per tal via si giunge ad una specie di collettivismo nazionale.

La mobilitazione civile in tutte le sue forme è compresa sul programma di Lloyd George. E questo esempio noi dobbiamo seguire.

S'impone poi la necessità del risparmio e dell'incremento della produzione come mezzo indispensabile per assicurare il rifornimento nazionale.

Anche nel servizio ferroviario si impone la massima parsimonia di uomini e di carbone con una maggiore riduzione dei servizi allo stretto necessario per i viaggiatori.

La popolazione intera deve convincersi che è necessario limitare i viaggi al necessario affinchè il movimento dei viaggiatori non intralci quello delle merci, che è assai più importante per l'economia nazionale. Ed è essenziale a questo proposito la massima intensità nella utilizzazione dei carri.

Anche per l'illuminazione pubblica in molte città si possono introdurre economie di gran lunga maggiori.

Conviene, in generale, curare la più opportuna utilizzazione dell'energia elettrica, termica e idraulica, come pure il consumo del carbone, dando la preferenza assoluta alle industrie della guerra.

Di massima importanza è la questione del ferro, necessario per apprestare le nostre armi. È quindi necessario intensificare la produzione; tanto più che molte sono le regioni italiane ove esistono miniere di ferro tuttora inesplorate.

E lo stesso dicasi del piombo e del rame. Nè si obietti che ci vuol tempo. Era questa una ragione per affrontare prima d'ora il problema; è una ragione per affrontarlo ora, senza ulteriore indugio.

In generale i Comitati di mobilitazione industriale dovrebbero formare oggetto di studio tutti questi problemi della guerra, che saranno anche i più vitali problemi del dopo guerra.

Accenna anche alla migliore utilizzazione del personale dei pubblici uffici, ed in generale di tutte le nostre organizzazioni.

Rende omaggio egli pure all'alto morale dell'esercito, che è nella zona di guerra. Ma ci è tutto uno esercito fuori della zona di guerra, di cui fanno parte molti elementi, che dovrebbero essere utilizzati per la guerra.

Molte mansioni, a cui sono destinati soldati, potrebbero essere affidate agli uomini inutilizzabili per la guerra e perfino alle donne, come è stato fatto in Francia!

Richiama poi tutta l'attenzione del Governo sulla necessità di intensificare la produzione agraria.

E nota a questo proposito che le licenze agricole dovrebbero essere meno brevi per rispondere allo scopo per cui sono concesse.

Sulla questione degli imboscati, insiste per la necessità di eliminare quelle ingiustizie, che provocano la più legittima indignazione.

Raccomanda che si rivedano gli elenchi degli operai degli stabilimenti e si mandino al fronte gli inetti al posto di tanti contadini che vi sono dal principio della guerra.

Così pure raccomanda che meglio si utilizzi il personale tecnico borghese; tanto più che per ragione della propria professione ha l'attitudine del comando.

Afferma che tutti in Italia devono sentire la guerra e tutti devono cooperare alla guerra ed alla vittoria. Questo fine non si raggiungerà se non instaurando, anche relativamente agli obblighi di guerra, un regime di assoluta giustizia.

Concludendo, ricorda le nobili parole del presidente del Consiglio circa il dovere della nazione, augurandosi che alla energia delle parole risponda la energia dei fatti.

La presente guerra è guerra di resistenza. A questa resistenza rivolgiamo tutte le nostre forze. E vinceremo!

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dai provvedimenti che il Governo prenderà in questo inverno dipende in parte notevole l'esito della guerra, confida che il Ministero nazionale saprà coordinare tutte le energie fattive del paese e trarne gli elementi per conseguire con la vittoria una pace duratura ». (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

RAINERI, ministro di agricoltura, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1255, che estende alle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia le disposizioni contro il pascolo abusivo vigente in Sardegna.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1254, recante provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1316, col quale è fondato in Sanluri l'Istituto di bonificamento agrario e di colonizzazione per la Sardegna.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1596, col quale vengono apportate modificazioni alla legge 2 giugno 1910, n. 277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della viticoltura.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1256, che bandisce un concorso a premi nelle provincie di Cagliari e Sassari fra coltivatori di terre i quali estendano con diligenza di metodo la coltura del grano.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie.

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1665, che proroga alcune disposizioni concernenti la Camera agrumaria di Messina per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati.

CONGIU, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 24 giugno 1915, n. 911, e 21 novembre 1915, n. 1674, recante provvedimenti per la Sardegna (544).

ROSADI, presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto Luogotenenziale che dispone la pubblicazione a spese dello Stato delle opere di Cesare Battisti.

Sulla salute del deputato Altobelli.

PRESIDENTE, ha fatto pervenire alla famiglia dell'on. Altobelli i voti della Camera. È dolente di dovere comunicare alla Camera che le condizioni di salute dell'on. Altobelli continuano a destare preoccupazioni.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE comunica che Sua Maestà il Re ha fatto conoscere che anche quest'anno per la ricorrenza del Capo d'anno non intende allontanarsi dal fronte.

Propone perciò che, come lo scorso anno, la Camera mandi a Sua Maestà un indirizzo con l'espressione dei suoi omaggi e dei suoi augurî, lasciando alla Presidenza di farne la presentazione nel modo più opportuno. (Vive approvazioni).

Se la Camera lo consente, nominerà egli stesso la Commissione che dovrà compilare l'indirizzo. (Approvazioni).

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se non intenda di estendere ai maestri elementari la concessione della indennità, stata accordata agli altri impiegati per fronteggiare l'attuale rincaro eccezionale della vita, considerando l'esiguità dei loro stipendi e l'opera da essi fervidamente prestata per l'assistenza scolastica e civile.

« Soleri, Peano, Milano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se in relazione all'ultimo decreto Luogotenenziale che disciplina il consumo della carne, non intendano di emanare ulteriori disposizioni, come la cosiddetta carta ed il calmiere sul prezzo della carne, atte a limitarne effettivamente il consumo nel paese e ad evitare possibili frodi a danno dei cittadini meno abbienti.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno, dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti, per sapere come intendono provvedere alla vita economica del circondario di Pallanza, ove invano si reclamano i generi di prima necessità.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno disporre che sieno inscritti all'Università anche tutti quei giovani che, forniti di licenza liceale limitata, si trovano prigionieri di guerra.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere con quali criteri vengono soppresse alcune scuole di quarta elementare, arrecando grave pregiudizio all'istruzione senza realizzare nemmeno importanti economie, le quali non debbono mai essere di danno all'insegnamento. A maggior disprezzo, alcune autorità non curano irrispettosamente le giuste premure, che nell'interesse pubblico dell'istruzione vengono fatte.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari

esteri, per sapere se nelle comunicazioni fatte dai Governi dei paesi nemici si contengano condizioni concrete per avviare negoziati di pace.

« Baslini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quanto vi sia di vero sulla voce corrente della cessione parziale al comune di Roma della zona monumentale data agli studiosi e agli ammiratori delle bellezze antiche con grandi sacrifizi della finanza dello Stato.

« Albanese, Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, allo scopo di alleviare la gravissima carestia attuale dello zucchero, egli non intenda, di accordo con gli altri ministri competenti, permettere e promuovere, per quanto è possibile, coi provvedimenti atti a tutelare l'interesse fiscale dello Stato, il consumo della « saccarina », ora che è scientificamente dimostrato come questo prodotto, pur non avendo le proprietà nutritive dello zucchero, può, senza alcun inconveniente igienico, essere adoperato come suo succedaneo economico in buon parte degli usi, nei quali è soprattutto richiesto un elemento dolcificante.

(L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo e opportuno accordare per la cura negli ospedali territoriali un trattamento migliore agli ufficiali malati o lesionati in zona di guerra per causa di servizio, in confronto dei malati per cause non dipendenti da servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle colonie, per sapere se gli consti che, nell'incanto tenutosi a Massaua il 1° aprile 1916, delle merci sbarcate dal piroscafo requisito *Sturmpels*, si sia proceduto (come di consueto avviene in colonia) in modo da avvantaggiare solo ditte estere, con danno evidente delle ditte italiane colà residenti e con menomazione di prestigio del nostro Governo.

« Centurione ».

PRESIDENTE propone che a cominciare da domani le sedute non terminino prima delle ore 20.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 19.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *14 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 569).

Sulla fronte tridentina violente intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie a duelli nella zona del Pasubio e sull'altopiano di Asiago.

Sulla fronte Giulia consuete azioni di artiglieria nel settore di Plava, ad oriente della Vertoibizza e sul Carso.

Qualche granata caduta in Gorizia vi provocò un incendio subito domato.

Cadorna.

Settori esteri.

Le continue interruzioni delle linee telegrafiche, dovute al maltempo, non permettono valutare in giusta misura le operazioni militari dei belligeranti, soprattutto in Russia e in Bucovina.

Tuttavia dai comunicati odierni da Berlino e da Vienna, e dal comunicato, ritardato, da Pietrogrado, si rileva che nei Carpazi boscosi si combatte accanitamente dall'una e dall'altra parte, e che a sud della valle del Trotus i russi hanno ier l'altro riportato un successo, conquistando un'altra linea di trincee nemiche sulle colline a sud di Agsoul.

Sulla Somme e nella regione di Verdun, all'opposto, non vi sono state che piccole azioni di pattuglie e vivaci duelli di artiglieria.

In Valachia e nelle Alpi transilvaniche i combattimenti hanno perduto molto di violenza per la poca o punta offensiva dei rumeni, che ripiegano ancora su migliori posizioni strategiche.

Dal settore caucasico, dalla Mesopotamia e dalla Persia non è segnalato alcun fatto nuovo.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 13 (Ritardato per interruzione di linea). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del bosco di Gougalvce, il nemico continua a bombardare le nostre posizioni con fuoco di artiglieria e di lanciabombe.

I tentativi avversari di prendere un'offensiva nella regione di Prisovce, a nord-est di Pomorjany sono stati arrestati dal nostro fuoco.

I tentativi di passare il fiume Bystritza nella regione di Jezupol, sono stati respinti.

Nei Carpazi boscosi i nostri elementi hanno respinto un forte attacco nemico nella regione ad est di Chibeni.

Esploratori nemici che tentarono furtivamente di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del monte Kapoul sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Nella regione a sud-ovest di Valepoutny, la lotta continua. Il nemico oppone una accanita resistenza alla nostra offensiva.

A sud della valle del fiume Trotus le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche sulle colline ad otto verste a sud di Agsoul. Contrattacchi nemici lanciati per riconquistare le posizioni da noi prese sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Fronte romeno. — Elementi dell'esercito romeno attaccati dal nemico presso Czielu e a sud di questa località ripiegano verso est. A sud della strada Mizilou-Buzeu i romeni, prendendo l'offensiva, hanno occupato una serie di villaggi, ma, essendo essi stessi attaccati, sono stati costretti a ripiegare. Attualmente l'esercito romeno ripiega sul fronte fiume Buzeu-Saringa-Ourzicheni.

Basilea, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 14 corrente, dice:

Fronte occidentale. — Gruppo degli eserciti del Principe ereditario Rupprecht di Baviera In alcuni settori del fronte della Somme forti duelli di fuoco ad intervalli.

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario tedesco. — Presso Four-Paris, nell'Argonne, pattuglie francesi che avanzavano dopo violento fuoco preparatorio furono respinte.

Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria è aumentata nel pomeriggio.

Fronte orientale. — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di importante.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi fuoco di artiglieria in numerose località. Nella montagna Gyergyo e nella valle del Trotus i russi continuarono gli attacchi.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — Favorevoli progressi su tutto il fronte malgrado le grandissime difficoltà delle strade. La grande Valacchia a sud della ferrovia Bucarest-Cernavoda è sgombra dal nemico.

Fronte macedone. — Attacchi serbi ad est della Cerna non sono riusciti dinanzi alle posizioni bulgare.

Basilea, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Il nemico è in ritirata nella regione della Jalomita inferiore. Guadagnammo nuovamente terreno.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I russi continuarono i loro attacchi. Essi furono anche ieri respinti tanto a sud della valle dell'Uzu quanto nella valle del Trotus e ad ovest di Toelgyes.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Dalle due parti del Dniester l'attività dell'artiglieria russa è aumentata. Salvo ciò nulla di nuovo.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive a sud della Somme, sulle due rive della Mosa e sulle alture a sud del Bonhomme. Calma sul rimanente del fronte.

CRONACA ITALIANA

Croce Rossa italiana. — A tutto il 30 novembre u. s. le offerte raccolte dal Comitato regionale romano ascendevano a lire 173.004,57.

A Cesare Battisti. — Domenica, alle 10,30, nel teatro Argentina, ad iniziativa della Dante Alighieri, l'on. Innocenzo Cappa, deputato al Parlamento, terrà un discorso commemorativo per Cesare Battisti.

Verrà esposto il modello del busto - opera dello scultore professore Giuseppe Guastalla - che sarà collocato al Pincio.

Conferenza. — Iersera, nel salone dell' Associazione della Stampa, a Roma, il chiaro pubblicista francese Paolo Parsy tenne una conferenza sul tema: « La Francia in guerra ».

Assisteva un eletto pubblico fra il quale notavansi i rappresentanti delle Ambasciate di Francia, Russia, Inghilterra e delle Legazioni del Belgio, Serbia e Rumania, l'on. Destrée, parecchi senatori e deputati italiani, professori, giornalisti, ecc.

L'oratore, dopo un saluto entusiastico a Roma la gran madre latina, svolse l'interessante argomento fra la viva attenzione dell'uditorio e venne vivamente applaudito e complimentato alla chiusa, felicemente invocante l'unione del pensiero nelle nazioni sorelle.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 17 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Ad un prode. — Ieri a Sassari, il maggiore Serra, alla presenza delle truppe di presidio, ha consegnato al sergente maggiore Virgilio Lai di Codrongianos una delle tre medaglie d'oro decretate dalla Russia a coloro che si sono maggiormente distinti nelle brigate Sassari, Regina ed Acqui.

La madre, i parenti e gli amici del sergente maggiore Lai assistevano commossi alla cerimonia.

Servizio telegrafico. — Continuando ad imperversare il maltempo restano ancora interrotte le comunicazioni telegrafiche colla Francia e l'Inghilterra. Continuano pure interruzioni parziali coll'Italia settentrionale.

Nelle riviste. — La Casa editrice milanese Fratelli Treves, incoraggiata dal successo della sua pubblicazione « La guerra », edita per cura del Comando supremo, ha opportunamente pensato di fare di detta edizione una pubblicazione in formato ridotto, a prezzo accessibile a tutte le borse.

La nuova edizione che, in omaggio all' eroismo delle nostre truppe, si chiama « Edizione del Soldato », uscirà a fascicolo quindicinale che conterrà 32 pagine di incisioni, cioè esattamente la metà della materia contenuta nel corrispondente fascicolo dell'edizione grande, di modo che i due fascicoli dell' « Edizione del Soldato » daranno esattamente tutto il contenuto di ciascuno dei fascicoli grandi.

Siffatta edizione, attraente nella sua veste tipografica, moderata nel prezzo, comodissima per la consultazione in ragione della snellezza del suo formato, sarà accolta con grande favore in tutti gli ambienti e arriverà fin nelle trincee più avanzate del fronte come un omaggio della patria ai suoi figli che per lei stanno combattendo.

⁂ La rivista mensile di coltura, propaganda e difesa italiana in America *Il Carroccio* ci giunge da New York, col numero del decorso novembre, riaffermando sempre più sotto ogni rapporto, lo sviluppo del suo programma. Interessanti articoli su vitali argomenti del giorno, alcuni dei quali, egregiamente illustrati da artistiche fototipie, sono dovuti a valenti penne nostrane quali quelle di Enrico Corradini, da Roma, del prof. Alessandro Oldrini, che è decoro della colonia italiana nella metropoli degli Stati Uniti nord-americani. Fra gli interessanti articoli della bella rivista ci piace rilevare una biografia dell'eroe popolare di Roma, Enrico Toti, che, malgrado fosse mutilato d'una gamba, si arruolò nell'esercito non appena scoppiata la guerra attuale e cadde il 6 agosto colpito da bomba austriaca e morendo lanciò in faccia al nemico la gruccia su cui si appoggiava.

La biografia è scritta dalla sorella del glorioso estinto.

Per il nuovo anno *Il Carroccio* prepara altri miglioramenti, ai quali mandiamo plausi ed auguri di riuscita.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.2
Temperatura massima, » » . . 14.1

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Massey, primo ministro della Nuova Zelanda, parlando ieri a Londra, ha detto che la Germania crede giunto il momento di aprire negoziati di pace. È questo il punto di vista della Germania, non il nostro. (Applausi) Discuteremo la pace dal punto di vista dell'Impero britannico, quando giudicheremo che sia giunto il momento opportuno.

ATENE, 13. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

La consegna di un ultimatum dell'Intesa alla Grecia è imminente.

Il pessimismo e l'ottimismo si alternano senza che sicuri indizi permettano di prevedere il carattere della soluzione della crisi.

Il ministro d'Italia, conte Bosdari, ha informato i sudditi italiani che potranno imbarcarsi domani a bordo di un vapore italiano al Pireo.

In seguito al consenso del ministro Bosdari, il vapore italiano ha accettato di prendere a bordo la posta greca per l'estero.

ZURIGO, 13. — Si ha da Vienna:

Il Gabinetto Koerber ha presentato le sue dimissioni all'Imperatore Carlo, il quale le ha accettate, ed ha incaricato Alessandro von Spitzmueller di costituire il nuovo Ministero.

ZURIGO, 14. — Si ha Vienna:

La *Neue Politische Correspondenz* reca che il Consiglio di Stato polacco verrebbe nominato prima di Natale e sarebbe costituito da personalità di tutti i distretti del governatorato generale. Il conte

Lerchenfeld, bavarese, vi avrebbe le funzioni di commissario imperiale. L'arciduca Carlo Stefano sarebbe designato reggente; ma questa notizia comparve già altre volte e fu sempre smentita.

ZURIGO, 14. — Il *Berner Tagwacht*, organo ufficiale dei socialisti svizzeri, scrive:

La Nota delle potenze centrali non contiene nulla circa gli scopi della guerra.

Le potenze stesse non ne parlano e neppure il cancelliere dell'Impero ne concesse la discussione che era stata chiesta dalla minoranza. Questo gesto era una necessità di politica interna per la continuazione della guerra da parte delle potenze centrali, che avevano bisogno di riaccendere l'entusiasmo sbollito delle loro popolazioni. L'accenno di Bethmann Hollweg alla sacra collera ne è stato un preludio.

Dal punto di vista della politica interna la nota è una mossa abile e dal punto di vista della pace è una manovra. Questo passo tende anche a creare nei neutrali un ambiente come al principio della guerra, quando vi furono le prime lotte per conquistare l'anima dei neutrali; ma questa rimane immutabile anche adesso senza piegare da nessuna parte.

ZURIGO, 14. — Si ha da Budapest:

Il presidente del Consiglio, Tisza, nell'annunciare alla Camera l'invio della nota delle potenze centrali per la pace ha pronunciato un discorso nel quale ha parafrasato la nota e ha dichiarato che, dopo i successi militari ed economici, parve giunto il momento di offrire la pace.

Il ministro degli esteri austro-ungarico si mise pertanto in comunicazione con gli alleati dell'Impero e l'iniziativa fu da loro accolta con simpatia.

Apponyi ha dichiarato di non voler giudicare se durante la guerra non si era presentato un momento più favorevole per una azione di pace. Andrassy ha detto essere sicuro che vi è stato un momento più favorevole, che si è lasciato passare.

Si ha da Berlino:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la candidatura dell'Arciduca Carlo Stefano alla reggenza della Polonia.

BERNA, 14. — L'assemblea federale delle Camere riunite ha eletto stamane presidente della Confederazione pel 1917 Edmond Schulthess, capo del dipartimento federale dell'economia pubblica.

Il nuovo presidente ha l'età di 48 anni ed entrò nel Consiglio federale nel 1912.

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna:

I giornali dicono che le dimissioni del Gabinetto Koerber si devono ascrivere all'opposizione di una parte dei deputati tedeschi alla riapertura del Parlamento. Inoltre è probabile che esse siano in relazione con la soluzione preparata dal ministero Stuergkh relativamente ai problemi del compromesso con l'Ungheria.

I giornali deplorano il ritiro di Koerber e dicono che esso sacrifica la sua persona piuttosto che i suoi principî e si riservano di pronunziare il loro giudizio sul cambiamento del ministero dopo che sarà costituito il nuovo.

ZURIGO, 14. — La *Zuercher Zeitung* vede nella crisi austriaca un ritorno ai sistemi di Stuergkh.

La *Zuercher Post* pone anche il quesito se l'offerta della pace fatta dalle potenze centrali non abbia influito sul ritiro di Koerber.

ATENE, 14 (ore 17). — I ministri dell'Intesa hanno presentato una nota, con carattere di *ultimatum*, nella quale chiedono il trasferimento nella Tessaglia delle truppe, una parte delle quali dovrà ulteriormente concentrarsi nel Peloponneso.

La nota stabilisce un termine di 24 ore per la risposta.

Una seconda nota comunicherà le riparazioni che si esigono per gli avvenimenti del 1° dicembre.

Il Gabinetto, sotto la presidenza del Re, si è riunito al palazzo per deliberare.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni*. — Accennando alle proposte tedesche per la pace, Bonar Law dichiara:

Presentando l' ultima domanda di crediti l'ex-primo ministro Asquith pronunciò le seguenti parole: « Gli alleati reclamano riparazioni per il passato e garanzie per l'avvenire » (Vivi, applausi). Ecco ciò che inspira sempre la politica risoluta del Governo inglese (Applausi prolungati).

PARIGI, 13 (ore 14,50). — (Ritardato per interruzione di linea).— Il presidente della Repubblica Poincaré ha firmato stamane, su rapporto del ministro della guerra, due decreti.

Il primo dice:

Il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti francesi, viene assunto come consigliere tecnico presso il Governo per quanto si riferisce alla direzione della guerra.

Il secondo dice:

I comandanti in capo degli eserciti del nord e del nord-est e dell'esercito d'Oriente provvedono ciascuno, in quanto li riguarda, alle operazioni nelle condizioni previste dai decreti del 28 ottobre 1913 circa il regolamento per il comando delle grandi unità e del 2 dicembre 1913 circa il regolamento per il servizio in campagna.

PARIGI, 13 (ore 17,25 - Ritardato per interruzione di linea). — *Camera dei deputati*. — Alle 15,10 il presidente Deschanel apre la seduta. Il presidente del Consiglio Briand sale alla tribuna e pronuncia con calma le seguenti dichiarazioni:

Durante le dieci sedute del Comitato segreto due questioni vennero isolate e tradotte nell'ordine del giorno che la Camera votò, esprimendo la sua fiducia: anzitutto la direzione della guerra, vale a dire una direzione mediante la costituzione di un Comitato di guerra; poscia le modificazioni nell'alto Comando. Questo Comitato di guerra avrà tutti i poteri per le decisioni pronto con mezzi di azione adeguati. Esso siederà quasi in permanenza e vigilerà per intensificare le produzioni, per regolarizzare i rifornimenti e per assicurarne la giusta ripartizione fra civili e militari.

Senza nutrire un esagerato ottimismo, dobbiamo oggi più che mai avere la convinzione e la certezza di vincere. Non dobbiamo dimenticare che fu sopra di noi, quasi isolati, che le truppe tedesche si precipitarono fino dalla prima ora. La Francia sostenne l'urto e reso possibile la vittoria decisiva. In nessun punto i successi dei tedeschi furono decisivi. È vero che la valorosa Romania ha dovuto cedere. È cosa triste; ma il suo esercito, appoggiato sulle armi russe, si risolleverà, perchè la questione d'Oriente è lungi dall'essere risolta e domani si costituirà un fronte nuovo che terrà impegnato il fronte nemico.

Si dirà che l'anno 1916 non ha condotto la vittoria; ma bisogna considerare l'aspetto delle cose. Ora è l'esercito tedesco che non ha ottenuto la vittoria, perchè è da otto mesi che la vittoria di Verdun è stata portata al nostro attivo.

Il Comitato di guerra non porterà imbarazzi nel paese. Noi faremo la requisizione soltanto di ciò che sarà necessario e chiederemo di risolvere alcune questioni mediante decreti, perchè le leggi sarebbero troppo lente a risolverle. Noi chiederemo la soppressione dell'alcool.

È certo che la volontà dittatoriale del nemico ha manifestato il proposito di assicurarsi la vittoria nella primavera, supplendo col suo materiale alla sua insufficienza d'uomini.

Accennando al discorso di ieri del cancelliere, Briand dichiara: Ho il dovere di mettere in guardia il mio paese contro un avvelenamento possibile (Vivi applausi). Quando un paese si arma fino ai denti; quando requisisce dovunque, violando il diritto delle genti, uomini per costringerli a lavorare, in questo momento, se non gridassi al mio paese: « State attenti! State in guardia! », sarei molto colpevole (Nuovi applausi — Lunghe acclamazioni).

PARIGI, 13 (ore 20,55 - Ritardato per interruzione di linea). — La Camera dei deputati ha approvato con 314 voti contro 165 un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.